



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

18 novembre 2020

ARGOMENTI:

- Riforma dello sport: botta e risposta Spadaforà-Malagò
- Verso la Giornata dell'infanzia: tavolo tecnico del governo per tutelare i minori dello sport
- "Con gli occhi delle bambine" (Chiara Saraceno su Repubblica)
- Gruppo Crc: il rapporto sui diritti dell'infanzia
- Guerra Africa Occidentale: scontri tra indipendentisti e Marocco. Ghali, presidente Repubblica saharawi: "Subito referendum"
- Calcio e Covid: la Serie A in fuorigioco. Spadafora: "Il calcio ripensi se stesso"
- Ristori allo sport: parla il Ministro Patuanelli
- Calcio e Covid: Mondiale per club rinviato al 2021
- Calcio e razzismo: l'ex stella del Manchester United Andy Cole si oppone alle discriminazioni
- Calcio e solidarietà: Rashford divide l'Inghilterra
- Il calcio "popolare" del St. Pauli FC in Germania
- Calcio femminile: per Sara Gama "lo sport costruisce le persone"
- Sviluppo sostenibile: Giovannini presente alla Settimana della Bioarchitettura e Sostenibilità 2020
- Festival del Futuro: Giovannini interverrà nel panel "Il cambiamento climatico: la sfida della sostenibilità comincia ora"
- Sistema educativo e Covid: 1,5 miliardi di studenti colpiti dalla pandemia. E' l'indice 2020 di WeWorld
- Terzo settore: Intesa San Paolo premia le imprese sociali nell'ambito del programma "Imprese vincenti 2020"

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Matera: online la decima edizione del Matera Sport Film Festival. Uisp Taranto, Uisp Ferrara, Uisp Umbria e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Spycalcio

Riforma, il mondo dello sport sul piede di guerra. E Spadafora scrive al Cio

17 NOVEMBRE 2020

🕒 3 MINUTI DI LETTURA

"Per la riforma dello sport siamo arrivati alla settimana decisiva e ci si arriverà se le forze di maggioranza lo vorranno": lo ha spiegato il ministro per le Politiche giovanili e lo sport, Vincenzo Spadafora. "Nella legge di stabilità è prevista l'esenzione dei contributi per il 2021 e il 2022 per i lavoratori sportivi, in modo da non pesare nè su i loro, nè sui soggetti che li assumono. Ma questo avverrà, solo se passerà la riforma che prevede di poter fare contratti in modo nuovo. Se invece la riforma non dovesse passare, il provvedimento rimarrà solo a futura memoria". C'è tempo sino al 30 novembre, poi si riparte da capo. Pd e Italia non hanno alcuna intenzione di fare passare al ministro la riforma come è adesso, troppe le cose non condivise. Le forze di maggioranza temono che Spadafora voglia scaricare su di lui la responsabilità di aver fallito e sono pronte ad uno scontro molto duro. Così come il mondo dello sport da tempo è mobilitato e sul piede di guerra.

"Per quanto riguarda il testo unico della riforma il ministro ha detto che questa è la settimana clou. Di natura sono ottimista, ma le difficoltà al momento non sono state superate. Aspettiamo il 30 novembre e poi vedremo": lo ha detto il presidente del Coni, Giovanni Malagò. "Innumerevoli volte abbiamo fatto presente quali sono le nostre istanze" ha aggiunto ma "per fare norme ci vuole solo condivisione politica". "In Giunta al riguardo sono state fatte diverse considerazioni e c'è stata unicità di condivisione sui temi che riguardano le istanze dello sport e l'autonomia del Comitato Olimpico. Ho comunque chiesto di prepararsi a una Giunta e ad un Consiglio straordinario a cavallo del 30 novembre a seconda di quello che può accadere". O non accadere.

Questa la risposta del ministro Spadafora: "Il Presidente del Coni conosce bene le questioni in merito alla governance sulle quali permangono ancora gli ultimi dubbi, e si auspica anche nella sua sensibilità per superarli nell'interesse di tutto il mondo sportivo". Lo spiega in una nota l'ufficio stampa del ministro: "Il Ministro oggi ha scritto al Cio per presentare l'impianto definitivo della riforma che, come previsto dalla Carta Olimpica, assicura la dovuta autonomia funzionale e gestionale al Coni". Nella lettera inviata, tra le altre cose, è specificato che "lo schema elaborato riconosce al Coni, con estrema chiarezza e come forse non avviene in molti altri Paesi, tutte le funzioni di cui all'art. 27 della Carta Olimpica; assegna ogni anno le risorse finanziarie certe per lo svolgimento delle suddette funzioni; ripristina la piena autonomia operativa dell'Ente, sotto il profilo formale e sostanziale, tanto dal punto di vista delle risorse umane che di quelle strumentali; riconosce al Coni e alle Federazioni Sportive Nazionali sedi istituzionali per il confronto e il coordinamento delle diverse istanze, sia a livello nazionale che territoriale". Inoltre nella nota "si ribadisce quanto più volte detto: l'unico luogo preposto alla soluzione delle questioni rappresentate dal Coni è e resta la Riforma dello Sport, la cui legge delega è ormai in scadenza. Non esiste alcuna possibilità di introdurre in Legge di Stabilità norme ordinamentali sul Coni. Anche perché, come è evidente, se non si dovesse riuscire a trovare un accordo entro fine novembre sul testo della Riforma sarebbe altrettanto impossibile trovarlo per inserirlo nella Legge di stabilità". Intanto Gianni Petrucci anche oggi ha avuto parole durissime nei confronti di questa riforma che i presidenti non accettano. Il Cio intanto aspetta sempre una risposta, troppi i punti in contrasto con la Carta Olimpica (e invece di diminuire, pare proprio che aumentano...).

In Giunta Coni, oggi, si è parlato anche dal caso Di Centa (vedi Spy Calcio del 13 novembre). Membro onorario del Cio e del Coni, l'ex campionessa della neve è stata chiamata da Vito Cozzoli, n.1 di Sport e Salute, come coordinatrice del progetto delle Legends. Compenso, 38.000 euro all'anno. Ma non è tanto quello il problema, anche se qualche membro di Giunta stamani l'ha fatto notare ("e a noi niente", ha detto qualcuno scherzando...). E' che non lo può fare, la Di Centa è in palese conflitto d'interesse: Malagò ha spiegato che il Coni è rimasto "molto sorpreso e imbarazzato", e ha delegato i "colleghi" della Di Centa, Carraro e Pescante a risolvere il caso. La Di Centa oggi non si è presentata in Giunta, e non ha fatto sapere quello che vuole fare, se si autospende o meno da Cio e Coni. Il primo evento dei Legends intanto sarà sul web, molti i campioni del passato che saranno coinvolti. Ma in due anni non sono mai stati sciolti i nodi fra Coni e Sport e Salute. Siamo a questo punto.

Carlo Mornati ha spiegato inoltre alle Federazioni le implicazioni, a volte non semplici, del nuovo Dpcm. La Federazione tennis tavolo ha spostato la data elettorale, e questo si può fare, ma non potrà modificare le regole e nemmeno i candidati. Farà un passo indietro, quindi, su suggerimento del Coni. Tutte le Federazioni voteranno entro il 15 marzo (se non lo fanno vengono commissariate): per ora confermati tutti i 19 presidenti che si sono ricandidati (per il rinnovamento bisognerà aspettare ma forse il 30 per cento dei vertici cambieranno da qui in avanti).

C'è un altro problema. "Faccio fatica a commentare le dichiarazioni del ministro Patuanelli, ma il fatto che ci sarebbero tre sport che beneficerebbero di supporti particolari desta nel mondo sportivo delle riflessioni, per non dire delle perplessità": lo detto Malagò. "Peraltro questo non è evidenziato nella bozza del Testo Unico che circola, non c'è alcuna individuazione di discipline specifiche. Nel calcio il riferimento particolare è alla Lega Pro e dunque immagino che tutto sia legato al Comitato 4.0, che da quanto ho capito è una associazione non legittimata. In questo modo si mette solo confusione su confusione". La Figc si aspetta che nel dibattito parlamentare sulla Finanziaria si tenga conto di tutte le richieste del mondo del calcio. Gravina è il presidente di tutti, non di una parte.

© Riproduzione riservata

Sport: Spadafora, con decreti riforma garanzie per lavoratori

Ministro: già approvato un fondo per gli anni 2021 e 2022

Redazione ANSA

ROMA

18 novembre 2020

09:11

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A+ A A-

Stampa

Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE



(ANSA) - ROMA, 18 NOV - "Se durante l'epidemia non è stato facile gestire il sostegno economico ai lavoratori sportivi è soprattutto perché non hanno mai avuto tutele e garanzie. Se i decreti di riforma del mondo dello sport saranno approvati ci saranno finalmente più tutele e garanzie per i lavoratori". Così sulla sua pagina Facebook il ministro dello sport Vincenzo Spadafora interviene sulla riforma dello sport. "Infatti, per consentire la transizione senza incidere sui bilanci di federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva, associazioni e società sportive dilettantistiche - aggiunge il ministro - abbiamo già approvato in questi giorni un fondo per gli anni 2021 e 2022 che consentirà l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali per atleti, allenatori, istruttori, direttori tecnici, direttori sportivi, preparatori atletici e direttori di gara, cumulabile con altri esoneri o riduzioni già previsti".

"L'ennesima testimonianza concreta - conclude Spadafora - di quanto la riforma sia a sostegno di chi lavora nel mondo dello sport e di quanto sarà fondamentale anche per la ripresa economica e sociale, dopo questo periodo terribile che stiamo vivendo". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Coni, Malagò: “Riforma dello sport? Al momento le difficoltà non sono superate”

by [Daniele Forsinetti](#)

“La riforma dello sport? Abbiamo fatto piu’ volte presenti alcune istanze, alcune questioni su cui non possiamo dare il nostro consenso. Da molto tempo siamo in questa querelle: di natura sono ottimista, ma sarei fuori dal mondo se non riconoscessi che al momento le difficoltà non sembrano superate”. Lo ha dichiarato il presidente del Coni Giovanni Malagò in conferenza stampa al termine della Giunta nazionale al Foro Italico. “Abbiamo parlato del Testo Unico, siamo nella settimana chiave come ha detto il ministro Spadafora – ha proseguito Malagò – Mai come in questo caso la Giunta ha condiviso i temi ricorrenti sull’autonomia dello sport e in questo caso del Comitato olimpico. Stiamo a vedere cosa succede, il presidente Thomas Bach aspetta e il Cio ha sopportato anche troppo. A cavallo del 30 novembre potremo convocare una Giunta e un Consiglio straordinari sulla base di quello che succederà: e’ importante capire la direzione della barca e confrontarsi”.

Se la legge delega non dovesse andare in porto entro la scadenza del 30 novembre, “starebbe al Governo trovare una soluzione alternativa. Nelle volte che mi sono confrontato con il ministro, non e’ stata mai data una possibilita’ diversa dalla legge delega – ha sottolineato Malagò – Non sono un giurista, mi dicono che in quel caso la Finanziaria potrebbe essere lo strumento per muoversi”.



Comunicato di Giunta Nazionale

CONI



Publicato: 17 Novembre 2020

Si è tenuta questa mattina al Foro Italico la 1106ª riunione della Giunta Nazionale CONI che ha aperto i lavori approvando il verbale della precedente riunione del 27 ottobre. Il Presidente ha esordito illustrando che lo spostamento di orario di inizio è stato dovuto all'improvvisa riunione dei Presidenti dei Comitati Olimpici del G20, alla quale è dovuto intervenire anche in prospettiva del fatto che nel 2021 la presidenza del G20 sarà dell'Italia. Il Presidente ha poi aggiornato la Giunta sulle ultime vicende legate alla Legge Delega sullo Sport. Il Presidente si è poi complimentato con due membri di Giunta, Francesco Ricci Bitti e Ivo Ferriani, che sono stati eletti rispettivamente presidente mondiale delle Federazioni Olimpiche Estive e delle Federazioni Olimpiche Invernali: due italiani al vertice contemporaneamente dell'ASOIF e dell'AWIOF non era mai accaduto. La Giunta ha poi assegnato il Collare d'Oro a tre presidenti delle Federazioni Internazionali Olimpiche estive che approderanno a Tokyo 2020, vale a dire Sabatino Aracu (Sport Rotellistici), Riccardo Fraccari (Baseball e Softball) e Marco Sclaris (Arrampicata Sportiva). E' stato anche assegnato il Collare d'Oro a 5 società centenarie: Cagliari Calcio, Unione Canottieri Livornesi, Circolo della Spada Vicenza, Associazione Bocciofila Savonese, Unione Sportiva Asiago Sci. Sono state assegnate inoltre le Palme d'oro al merito tecnico a Sandro Damilano, Silvano Prandi, Enrico Casella, Julieta Cantaluppi, Maurizio Coconi, Enrico Obletter, Francesco Marcelletti e Antonio Riva. Su richiesta della Federcalcio, è stato nominato Commissario ad Acta della Figc Gennaro Terracciano al fine di approntare alcune modifiche allo Statuto per armonizzarlo ai principi del Coni e all'ordinamento statale. Il Presidente ha anche annunciato che in occasione del prossimo Consiglio Nazionale verrà apposta una targa in memoria di Gino Bartali "Giusto tra le Nazioni", in ricordo degli sportivi ebrei perseguitati dalle leggi razziali, tra i quali anche l'ex presidente del Coni, Aldo Finzi. La Giunta infine ha approvato gli eventi e le competizioni riconosciuti di interesse nazionale delle FSN, delle DSA e degli EPS, così come pubblicato sul sito www.coni.it in funzione dell'ultimo DPCM del 3 novembre. Dopo aver esaminato una lunga serie di altri temi di carattere organizzativo e amministrativo, e aver assunto le relative delibere, la Giunta ha concluso i propri lavori alle ore 15.45.

Gianni Petrucci è per sempre: confermato numero uno della Federbasket, è presidente di qualcosa (o di tutto lo sport) dal lontano 1992

Si parla tanto del ventennio di Malagò (che punta dritto al suo terzo mandato consecutivo al Coni, riforma di Spadafora permettendo), ma quello di Petrucci può a tutti gli effetti essere considerato un trentennio. Lo raggiungerà nel 2022, quando sarà ancora in sella alla sua amata Federazione Italiana Pallacanestro, a cui nel corso del tempo ha dato tanto, e forse ha ricevuto ancor di più

di Lorenzo Vendemiale | 17 NOVEMBRE 2020

È dal 1992 che Gianni Petrucci è presidente. Di una o addirittura di tutte le Federazioni, poco cambia. Prima della FederBasket, poi del Coni, adesso di nuovo della pallacanestro italiana: è appena stato rieletto per altri quattro anni, con oltre il 90% dei consensi, ovviamente da candidato unico (in Fip non ha mai praticamente avuto un rivale). Si parla tanto del ventennio di Malagò (che punta dritto al suo terzo mandato consecutivo, riforma di Spadafora permettendo), ma quello di Petrucci può a tutti gli effetti essere considerato un trentennio. Lo raggiungerà nel 2022, quando sarà ancora in sella alla sua amata Federazione Italiana Pallacanestro, a cui nel corso del tempo ha dato tanto, e forse ha ricevuto ancor di più. La sua vera passione è sempre stata il calcio: un'esperienza da segretario generale della Figc, una parentesi persino da vicepresidente esecutivo della Roma, lui, tifoso sfegatato della Lazio. Ma è il basket che gli ha dato da vivere, ha accompagnato la sua ascesa alla guida dello sport italiano: ben quattro mandati alla guida del Coni dal '99 al 2013, più di tanti altri, più di quanto previsto anche dalla legge, grazie alla riforma Pescante (suo predecessore, rivale, ma pure testimone di nozze) che nel 2004 ne azzerò il conto in corsa. Poi, quando è finita la sua era e per un attimo sembrava anche la sua fortuna politica, a causa della rovinosa sconfitta del suo "delfino" Pagnozzi contro Malagò, il basket l'ha riaccolto, restituendogli la poltrona che gli aveva tenuto in caldo per anni. E ancora oggi lo conferma. Democristiano fino al midollo, cresciuto nel mito di Giulio Andreotti e sotto l'ala protettrice di Franco Marini, Petrucci resta saldamento al comando nonostante il basket italiano non se la passi benissimo. Il campionato, dopo i fasti degli Anni Novanta, ha imboccato una crisi forse irreversibile (e il Covid rischia di essere il colpo di grazia finale). La nazionale pure: la miglior generazione della storia del basket azzurro, quella di Belinelli & C., ha vinto nulla, non si è nemmeno qualificata alle Olimpiadi, nonostante il Preolimpico organizzato in casa a Torino nel 2016 a suon di milioni (pubblici). Certo, non solo per colpa sua: alla fine in campo le partite le perdono i giocatori, al massimo gli allenatori. Ma il presidente ne risponde politicamente: Tavecchio, tanto per fare un esempio, per una cosa del genere si è dimesso (anche se ora prova a rientrare dalla finestra, come raccontato da Il Fatto). Petrucci è sempre lì. In questo però non è diverso da tanti suoi colleghi presidenti, inossidabili, anzi in certi casi quasi imbalsamati, perché nonostante gli anni, le rughe che avanzano, i mandati che si accumulano uno dopo l'altro, continuano a guidare le proprie federazioni come feudi quasi personali. Nessuno riesce a schiodarli, a causa di un sistema con poca democrazia interna che non permette il cambiamento. Non ci è riuscito nemmeno il ministro Spadafora, che nella sua famosa riforma dello sport, ancora in fase di gestazione, aveva inserito un articolo per mandarli a casa, cancellando la "fase transitoria" della legge 8/2018 con cui l'ex ministro Lotti aveva regalato a tutti un ulteriore mandato "extra", oltre i tre fissati per legge. I presidenti però sono stati più furbi, e mentre la riforma arrancava e rimaneva impantanata fra i veti incrociati delle varie forze politiche (lo è tutt'ora: c'è tempo fino 30 novembre per approvarla o non se ne farà più nulla), loro si sono fatti tutti rieleggere, sfuggendo alla tagliola. Compreso Petrucci, il volto, se ce n'è uno, di questa piccola "casta" dei presidenti federali. "Sarà un quadriennio di cambiamento e rivoluzione", ha promesso davanti alla sua assemblea elettiva. Una rivoluzione che va avanti dal 1992. Twitter: @IVendemiale

aveva scelto Instagram, suo social di riferimento, per congratularsi con il sette volte campione del mondo.

DAL MONDO. «Questo incredibile ragazzo - ha scritto Pelé - mi ricorda perché amo tanto le corse, esattamente come faceva il mio grande amico Michael Schumacher. Continua a lottare per tutti noi». Sono abbracci virtuali. Hamilton lo ha rilanciati tutti, su tutti i social. I complimenti sono

tuzioni, giornalisti, semplici fan (una marea) hanno voluto partecipare alla festa. Hamilton si è preso la briga di non tralasciare nessuno o quasi.

MESSAGGIO. E' la nuova comunicazione. Messaggi che Hamilton ha raccolto tutti, rilanciandoli e rispondendo a sua volta. «Ciao mondo, è una bella grigia giornata di pioggia, mi sono preso un momento per ringraziare di essere stato benedetto da un altro



Una bella immagine di Lewis Hamilton, 35 anni, felice con il trofeo del GP di Turchia

giorno di vita, per farvi sapere e mandare a tutti voi un po' di positività. Cerco sempre di vibrare alto e non è sempre possibile, ho anche dei giorni down, c'è molta gente che ha lavorato per farmi avere positività, incoraggiamento, ispirazione, e a tutti voglio dire grazie per avermi sup-

Complimenti dall'ex rivale Rosberg: «Tra i maggiori successi di sempre nello sport»

IL CASO

Sport e Salute e Coni divisi anche sulla Di Centa

L'ex fondista, membro Cio coinvolta nel progetto "Legend" Malagò: «Siamo molto sorpresi»

di **Giorgio Marota**
ROMA

L'ex campionessa Manuela Di Centa è finita dentro la polemica tra Coni e Sport e Salute, in un momento già delicato viste le tensioni causate dalla riforma Spadafora. La regina delle nevi degli anni '90 - 7 medaglie olimpiche, delle quali due d'oro, e 7 podi mondiali - è stata scelta dalla società dello Stato come testimonial del progetto "Legend". Una decisione che ha creato fastidi e malumori. La causa? Di Centa è membro onorario del Cio e proprio per questo motivo siede anche in Giunta Nazionale Coni. «Siamo rimasti molto sorpresi - ha dichiarato il presidente Giovanni Malagò - per non dire imbarazzati, rispetto a quello che abbiamo letto e visto. Mi sarei aspettato, ma solo per una questione di buonsenso, che da qui al 30 novembre (deadline per la presen-

tazione della contestatissima riforma in Consiglio dei ministri, ndr) non ci sarebbe stata alcuna iniziativa da parte della società. C'è un tema di opportunità che è palesemente sotto gli occhi di tutti».

PARERE LEGALE. Nei giorni scorsi il Coni ha chiesto un parere all'avvocato Alberto Angeletti. Il legale, nella sua relazione, ha riscontrato un conflitto di interessi e l'ex presidente Franco Carraro (anche lui membro onorario del comitato internazionale) ieri a Roma ne ha parlato durante la riunione di Giunta. Il sito Dagospia aveva raccontato di un «Malagò furioso» con l'ex fondista e di un Carraro che le avrebbe offerto tre vie d'uscita: l'autosospensione dal Cio, la rinuncia al contratto firmato con Sport e Salute, oppure la segnalazione della vicenda alla commissione etica internazionale. Il Coni smentisce di aver fatto questo tipo



Manuela Di Centa, 57 anni, è membro onorario del Cio ANSA

di pressione, facendo però sapere che chi siede nel concistoro più prestigioso dello sport mondiale dovrebbe evitare anche i conflitti di interesse "potenziali" («io, Pescante e Di Centa dovremmo avere una responsabilità maggiore perché siamo in Giunta Nazionale proprio grazie al nostro ruolo nel Cio. Nessuno qui ci ha eletto» ha detto Carraro ai colleghi).

TENSIONI. La Di Centa non ha partecipato all'incontro, ma si è difesa spiegando che il suo incarico sarebbe esclusivamente finalizzato alla promozione dell'attivi-

tà fisica, della salute e dei valori olimpici presso i giovani. Non ha voluto rilasciare dichiarazioni. «Questo progetto 'legend' non è conosciuto nei dettagli - ha dichiarato invece Carraro, che presentandosi in conferenza stampa al fianco di Malagò ha dato un segnale - ma sembra una pesantissima invasione di campo di quelle che sono le competenze del Coni come federazione delle federazioni. Tra l'altro riconosciute anche dall'articolo 1 della legge delega che prevede come l'attività olimpica di alto livello sia di competenza del Comitato olimpico nazionale». Sport e Salute sostiene che il progetto (a cui ha aderito anche l'ex nuotatore Rosolino) fa parte di un piano triennale pubblicato prima dell'estate, di cui tutti erano a conoscenza. Insomma, il clima attorno a questa vicenda è tutt'altro che sereno.

Per Sport e Salute tutti sapevano dell'iniziativa già prima dell'estate

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dipartimento per lo sport

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Attività istituzionale e internazionale › Tavolo tecnico per la tutela dei minorenni nel mondo dello sport

Decreto di istituzione del Tavolo tecnico per la co-costruzione e la promozione di una policy per la tutela dei minorenni nel mondo dello sport

È stato istituito con Decreto del Dipartimento per lo sport il Tavolo tecnico ed il Nucleo operativo per la co-costruzione e la promozione di una policy per la tutela dei minorenni nel mondo dello sport con particolare riferimento alle pratiche contro il maltrattamento e gli abusi.

[VAI AL TESTO DEL DECRETO](#)

Atlante dell'infanzia a rischio

Con gli occhi delle bambine

di Chiara Saraceno

L'*Atlante dell'Infanzia a rischio* pubblicato da Save the Children, che ogni anno mette a fuoco la condizione dei bambini e adolescenti nel nostro Paese, quest'anno mette a fuoco in modo particolare la situazione, attuale e in prospettiva, delle bambine e ragazze. In un contesto in cui aumenta la povertà, materiale ed educativa minorile, e la crisi economica colpisce particolarmente i giovani di entrambi i sessi, anche le diseguaglianze di genere sembrano ampliarsi. Benché le ragazze abbandonino meno frequentemente la scuola senza finirla e studino più a lungo dei loro coetanei, anche in tempi "normali" diventano più spesso Neet, giovani che né studiano né lavorano. Un rischio che riguarda soprattutto quelle di loro a bassa istruzione e con famiglie in condizione economica difficile. Nel contesto della pandemia l'Atlante stima che 1 milione e 140 mila ragazze tra i 15 e i 29 anni rischiano, entro la fine dell'anno, di ritrovarsi nella condizione di non studiare, non lavorare e non essere inserite in alcun percorso di formazione, rinunciando così ad aspirazioni e a progetti per il proprio futuro. Una situazione in cui già oggi è intrappolata una ragazza su 4, prima ancora che la scelta di formare una famiglia riduca ulteriormente le loro chance di rimanere nel mercato del lavoro. Stereotipi sulla diversa importanza del lavoro per i maschi e per le femmine possono ridurre gli investimenti nell'istruzione in famiglie con budget sempre più risicati, mentre gli stereotipi sulle diverse capacità dei maschi e delle femmine orientano percorsi formativi ancora troppo segregati e prima ancora le

materie (umanistiche) “in cui si riesce” e quelle (scientifiche) in cui “non si riesce”. A questo proposito l’Atlante parla di una povertà educativa specifica di genere, come deprivazione rispetto allo sviluppo di competenze cruciali in sé e rispetto al mondo del lavoro. Gli stessi stereotipi, per altro, inducono i datori di lavoro (e i politici quando devono fare una nomina) a dare meno valore alle donne a parità (e talvolta superiorità) di qualifiche.

Non sorprende che le giovani manifestino più sfiducia nel futuro dei loro coetanei, anche se non mancano segnali di resistenza e ribellione.

Se disincentivi, scoraggiamenti, discriminazioni sono esperienze trasversali alle bambine, ragazze, donne di ogni ceto, le bambine e ragazze che vivono nei quartieri più svantaggiati li sperimentano in modo più pervasivo: sul piano educativo, ma anche della possibilità di muoversi liberamente negli spazi extrafamiliari, stante che questi sono molto marcati dal controllo maschile. Forse anche per questo, i rapporti con i coetanei maschi spesso riproducono modelli di sottomissione che rispondono insieme ad una stereotipia di genere – maschile e femminile – interiorizzata e ad un bisogno di protezione in un contesto segnato dall’insicurezza. Non tutte, per fortuna, si adattano. Ma per sostenerne la “capacità di aspirare” occorre mettere a fuoco le “ferite nascoste della appartenenza di genere” che attraversano e rafforzano quelle, già pesanti, dell’appartenere a gruppi socialmente svantaggiati.

Di quando l'infanzia ha smesso di essere rappresentata come valore

di Sara De Carli | 22 ore fa

Il Gruppo CRC pubblica l'11° Rapporto di monitoraggio sull'attuazione della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia. «Solo un approccio olistico e sistemico, che ponga al centro l'impatto sui bambini e sui ragazzi delle varie norme, misure, fondi e interventi, sia a livello centrale che locale, può produrre l'auspicata inversione di rotta rispetto all'aumento del disagio sociale. Servono azioni di sistema», dice Arianna Saulini. Ne parliamo tutte le sere fino al 20 novembre, alle 18, sulla pagina Facebook di VITA

Segui qui la diretta a partire dalle 18.

VITA WEEK
I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA AI TEMPI DEL COVID-19, QUALI SFIDE PER IL FUTURO?

DIRETTA SU FACEBOOK **VITA**
In occasione della pubblicazione del 11° Rapporto CRC

Tutti i giorni, DA LUNEDÌ 16 NOVEMBRE A VENERDÌ 20 NOVEMBRE ORE 18.00/19.00

@VitaSocialContent

Fragilità di bambini e adolescenti, solitudine delle f...
VITA non profit era in diretta **Fragilità di bambini e adolescenti, solitudine delle famiglie. Quali risposte?**

Condividi

Spunti di riflessione dall'11° Rapporto CRC
Liviana Marelli e Giorgio Tamburini
Gruppo CRC

La parola alle esperienze dei ragazzi
Alma Luzzati e Carlo Ferrario
Care Lavorer Network

Dialogo con
Chiaro, Giacomo
Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia

Daniela Lucangeli
Docente di Psicologia dell'educazione e dello sviluppo,
Università di Padova

Sandra Zampa
Sottosegretaria al Ministero della Salute

Introduce Arianna Saulini, portavoce del Gruppo CRC
Modera Sara De Carli, giornalista di VITA

«Per garantire l'attuazione dei diritti sanciti nella Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, occorre rilanciare una rappresentazione sociale e culturale dell'infanzia come valore da salvaguardare e promuovere». Parte da qui Arianna Saulini, coordinatrice del Gruppo CRC, per tracciare il senso del celebrare la Giornata Internazionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza il prossimo 20 novembre. La data è quella che ricorda la firma della Convenzione Onu dei Diritti del fanciullo e la pandemia che stiamo attraversando ha messo in luce come quei diritti non siano ancora del tutto attuati, né lo sono per tutti i bambini. Le disparità territoriali e le disuguaglianze denunciate da anni sono oggi sotto gli occhi di tutti, non create ma amplificate dal Covid-19.

«Solo un approccio olistico e sistemico, che ponga al centro l'impatto sui bambini e sui ragazzi delle varie norme, misure, fondi e interventi, sia a livello centrale che locale, può produrre l'auspicata inversione di rotta rispetto all'aumento del disagio sociale. Per questo il Rapporto CRC afferma con decisione che servono azioni di sistema per ridurre le disuguaglianze presenti sul nostro territorio», prosegue Arianna Saulini. L'11° Rapporto CRC sul monitoraggio dell'attuazione della Convenzione Onu alla cui redazione hanno contribuito 135 operatori delle 100 associazioni che fanno parte del Network, non ci consegna solo una retrospettiva rispetto ai passi avanti che sono stati fatti (il Gruppo celebra quest'anno i suoi vent'anni) e sui ritardi che ancora permangono, ma ha provato a recepire l'impatto che la pandemia sta avendo sui 10 milioni di bambini e adolescenti che vivono nel nostro Paese.

Fin dall'inizio dell'emergenza da Covid-19 il Gruppo CRC ha messo in evidenza come la crisi avrebbe colpito duramente anche i bambini e gli adolescenti, soprattutto coloro che vivono in contesti e situazioni di fragilità e in condizioni di svantaggio economico, educativo e socio-relazionale. Lo ha fatto tramite i propri editoriali, forte della consapevolezza che deriva dal lavorare sul campo. All'inizio della pandemia il Gruppo CRC aveva denunciato come le persone di età minore fossero rimaste invisibili alle istituzioni, perché di loro si era parlato solo come "figli", "alunni" o come possibili fonti di contagio e non invece come titolari di diritti, senza pianificare un'azione strategica. Oggi al centro del dibattito ci sono le priorità da individuare nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per poter accedere ai finanziamenti del Fondo Next Generation dell'Unione Europea, tra cui la scuola e la necessità di colmare, il divario territoriale e le grandi disuguaglianze che caratterizzano la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro Paese. Nelle raccomandazioni

rivolte alle istituzioni competenti si esplicita invece l'auspicio che da questa crisi si possa ripartire, con una consapevolezza ritrovata rispetto alla centralità e necessità di investire sui ragazzi e ragazze.

Il lancio del Rapporto avviene on line, in partnership con Vita, attraverso cinque appuntamenti di riflessione in diretta dalle 18 alle 19 sulla pagina Facebook di Vita (qui il primo appuntamento di lunedì 16, dedicato all'ambiente digitale con i suoi rischi e le sue opportunità) fino al 20 novembre, Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con il coinvolgimento di esperti ed istituzioni.

Sono stati scelti temi trasversali, come trasversale, olistico e sistemico deve essere l'approccio all'infanzia e all'adolescenza: questa sera parleremo di fragilità di bambini, dei ragazzi e delle famiglie con Daniela Lucangeli, Chiara Giaccardi, Liviana Marelli, Giorgio Taburlini, Sandra Zampa e i giovani del Care Leavers Network.

CHILDREN'S WEEK

I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA AI TEMPI DEL COVID-19, QUALI SFIDE PER IL FUTURO?

DIRETTA SU FACEBOOK **VITA**
in occasione della pubblicazione dell'11° Rapporto CRC

Tutti i giorni,
DA LUNEDÌ 16 NOVEMBRE
A VENERDÌ 20 NOVEMBRE
ORE 18.00/19.00

 @VitaSocialContent

Martedì 17 – ore 18.00/19.00
Fragilità di bambini e adolescenti, solitudine delle famiglie. Quali risposte?

Spunti di riflessione dall'11° Rapporto CRC
Liviana Marelli e Giorgio Taburlini
Gruppo CRC

La parola alle ragazze e ai ragazzi
Almas Khan e Carlo Ferrario
Care Leavers Network

Dialogo con
Chiara Giaccardi
Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia

Daniela Lucangeli
Docente di Psicologia dell'educazione e dello sviluppo,
Università di Padova

Sandra Zampa
Sottosegretaria al Ministero della Salute

Introduce **Arianna Saulini**, portavoce del Gruppo CRC
Modera **Sara De Carli**, giornalista di VITA



Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza



«Unicef ha pubblicato nel 2020 uno studio comparativo che analizza le politiche messe in atto nei Paesi OCSE e UE a sostegno delle famiglie: l'Italia è al 19° posto della classifica. Non si tratta di una necessità che riguarda solo alcune famiglie e alcuni genitori, anche se ovviamente i bisogni sono molto diversi. Occorre invece passare da una logica riparativa della "presa in carico" a interventi promozionali e preventivi a carattere universale, a partire dai quali assicurare azioni più specifiche e complesse per le situazioni conclamate di fragilità, vulnerabilità e disagio», si legge nel rapporto.

«Questi interventi, da realizzarsi idealmente come componente costitutiva dei servizi educativi (in particolare i nidi e, più in generale, del sistema integrato 0-6), possono essere previsti anche come componente di interventi sociali e sanitari (in particolare il Percorso Nascita) ed essere sostenuti dal pubblico e/o dal Terzo Settore. Vanno altresì potenziati in tutto il territorio nazionale i servizi sociopedagogici di promozione e sostegno alla fascia della preadolescenza e adolescenza (centri di socializzazione, centri diurni, post-scuola etc.), in quanto percorsi fondamentali di accompagnamento alla crescita e di sostegno alla genitorialità. La situazione venutasi a creare con l'emergenza COVID-19 ha messo in evidenza come la capacità di resilienza, a livello individuale e comunitario, siano state correlate non solo al "capitale" preesistente (economico, sociale e umano) delle famiglie, ma anche alla qualità e accessibilità dei servizi sanitari, educativi e sociali e alla capacità di collaborazione tra settori diversi e tra diverse entità del settore pubblico e privato, in particolare del privato sociale».

AFRICA OCCIDENTALE

Escalation sul “Muro” del Sahara scontri fra indipendentisti e Marocco

Le truppe di Rabat impongono la riapertura della strada per la Mauritania

di **Giampaolo Cadalanu**

Guerguerat, 2.300 chilometri a sud di Gibilterra: è in questo villaggio nell'estremo sud del Sahara occidentale, il chilometro dalla Mauritania e cinque dall'Atlantico, che il cessate il fuoco in vigore da quasi trent'anni fra Fronte Polisario e truppe marocchine è finito nei giorni scorsi.

Qui le forze marocchine stanno concludendo la costruzione del “Muro” di protezione fra le zone da loro controllate e l'area cuscinetto, e i guerriglieri Saharawi hanno bloccato l'unica strada, paralizzando il traffico fra Marocco e Mauritania. Le for-

ze armate di Rabat sono intervenute militarmente, ignorando la presenza dei caschi blu della missione Minurso e imponendo la riapertura della strada «per assicurare il passaggio di merci e persone lungo l'asse con la Mauritania», in quella che Rabat definisce una «operazione non offensiva». Secondo i Saharawi, le



forze marocchine hanno aperto il fuoco su dimostranti disarmati. E ancora ieri fonti Onu segnalavano nuovi scambi di artiglieria fra le parti, nonostante gli inviti alla tregua.

A riaccendere le ostilità, mai del tutto sopite, fra Rabat e Polisario, è stata la risoluzione 2548 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Uni-

te, che chiede “una soluzione realistica, praticabile e duratura, basata sul compromesso”. Gli indipendentisti hanno letto la risoluzione come favorevole al Marocco, perché non riafferma la necessità del referendum sull'autodeterminazione della popolazione, obiettivo considerato fondamentale dal Fronte Polisario e

sostenuto anche dall'Onu all'epoca del cessate-il-fuoco, nel 1991. Il Consiglio di Sicurezza ha esteso per un altro anno il mandato della missione di peacekeeping, decisione che il Polisario ha definito "inaccettabile". Il Sahara occidentale è un'ex colonia spagnola controllata per la maggior parte dal Marocco ma la cui indipendenza è rivendicata con forza dai guerriglieri del Fronte Polisario. Nel fatti è l'unico territorio africano il cui statuto post-coloniale non è ancora ben definito. Rabat lo considera parte integrante del Regno, e propone una robusta autonomia, mentre gli indipendentisti insistono nella richiesta di un referendum. In ballo ci sono risorse significative, dal sottosuolo ricco di fosfati alle acque costiere particolarmente pescose. Ma nonostante la ricchezza potenziale, al momento tre quarti della popolazione vivono in campi profughi entro i confini dell'Algeria.

Intervista al presidente saharawi

Ghali “L’Onu
ci prende in giro
Subito un referendum
per la nostra terra”

di Antonella Napoli

«Le orecchie sorde delle Nazioni Unite verso i nostri appelli, dell'Unione Africana e di molti altri Paesi hanno portato a una escalation di tensione e di incertezza con il Marocco e nell'intera area del Sahel. La tregua è rotta». Non esita un solo istante il presidente della Repubblica araba saharawi, Brahim Ghali e denuncia che il Regno di Mohammed VI ha schierato le sue forze armate nella regione contesa in violazione degli accordi per il cessate il fuoco del 1991 e annuncia che la risposta «a qualsiasi intrusione di elementi militari o civili dell'occupazione marocchina nei territori saharawi sarà ferma».

Presidente è ripresa la guerra?

«Abbiamo subito un'aggressione nella striscia di separazione e abbiamo risposto per proteggere il nostro popolo. A ogni ulteriore atto ostile risponderemo energicamente, per autodifesa e per far affermare la nostra sovranità. Abbiamo la responsabilità di tutelare i nostri cittadini. Qualsiasi danno inflitto a un manifestante equivale a una dichiarazione di guerra. Su questo non c'è il minimo dubbio. Siamo pronti a fare tutti i sacrifici necessari per la nostra terra».

Lei ritiene inefficace la nuova risoluzione delle Nazioni Unite sul Sahara occidentale. Perché?

«Subito dopo l'adozione della delibera del Consiglio di sicurezza abbiamo capito che era l'ennesima presa in giro. Come il rapporto del Segretario generale, la risoluzione 2548 approvata il mese scorso rappresenta un'altra delusione per i saharawi e un ulteriore esempio della

manca di una chiara volontà politica di accelerare il piano di insediamento. Per fare questo, è necessario prima identificare la parte che ostacola il processo e stabilire, una volta per tutte, un calendario chiaro e preciso che porti all'organizzazione del referendum di autodeterminazione del popolo saharawi. Già dalla precedente

LEA/MOHAMED MESSARA

risoluzione avevamo deciso di riconsiderare la nostra partecipazione a un processo che si è discostato nel tempo dal suo obiettivo principale, favorendo le rivendicazioni espansionistiche del Marocco a scapito del nostro inalienabile diritto all'autodeterminazione e all'indipendenza».

Il suo governo accusa il Consiglio di Sicurezza di essere consapevole della gravità della situazione e di non fare nulla per fermare il Marocco. È per questo che da settimane i saharawi manifestano regolarmente nel Guerguerat?

«Le Nazioni Unite hanno deciso di guardare dall'altra parte. La nostra azione di protesta è conseguenza della delusione e della frustrazione accumulate in 30 anni. La società civile saharawi è ferita da questa deviazione dal processo di autodeterminazione. Finora abbiamo manifestato pacificamente per l'ennesima azione illegale di questo "complotto del muro", determinando la totale chiusura del passaggio di Guerguerat. E ci opporremo a chiunque tentasse di oltrepassarlo con la forza».

C'è la possibilità di fermare questa escalation militare?

«Ormai la tregua è rotta. La tensione di questi giorni è il culmine della frustrazione per l'occupazione della nostra patria. L'atto più grave dall'edificazione del muro militare che il Marocco ha costruito a metà degli anni Ottanta, circondato da mine antiuomo che ancora oggi continuano a mietere vittime saharawi. Questo muro divide il territorio in due parti, ha separato le nostre famiglie e consente alle forze marocchine di isolare la parte occupata sottoponendo la nostra popolazione a ogni genere di violazioni dei diritti umani. A tutto questo il nostro popolo dice basta. Sottovalutare la resilienza e la tenacia dei saharawi è stato un errore capitale nel 1975. Speriamo che lo stesso errore non si ripeta nel 2020».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Covid accelera la crisi del pallone e mette in fuorigioco i “club-agenzia”

STEFANO SCACCHI

La crisi economica provocata dalla pandemia obbliga il calcio ad accelerare gli interventi a favore della riduzione dei costi che erano già in cantiere, ma avrebbero richiesto più tempo per essere realizzati. L'emergenza è sotto gli occhi di tutti. La Figc ha spostato dal 16 novembre al 1° dicembre la scadenza per il pagamento degli stipendi dei calciatori del trimestre luglio-agosto-settembre, che era già stato posticipato di un mese. Quasi tutti i club non hanno liquidità sufficiente a saldare nei tempi previsti. Il presidente federale Gabriele Gravina ha inviato una lettera alla Uefa per proporre un piano coordinato a livello internazionale per la riduzione degli ingaggi. Solo con un'armonizzazione su scala europea è possibile sforbiciare su ampia scala. Secondo analisti finanziari, questo è il momento propizio per agire (si è pronunciato in questo senso, ad esem-

pio, un report di Deutsche Bank). Curiosamente, però, in questo momento di difficoltà generale continuano a non cambiare le leggi del calciomercato. Lo dicono molti addetti ai lavori. L'ultima sessione è stata emblematica. I prezzi dei cartellini non sono calati. I club hanno preferito tenere i loro gioielli più pregiati, piuttosto che venderli a valutazioni inferiori influenzate dal periodo. Al massimo li hanno ceduti in prestito nella speranza di monetizzare più avanti. Vale lo stesso discorso per le richieste di ingaggio da parte degli atleti più forti e dei loro agenti. Ci sono state riduzioni degli ingaggi, decise dai diretti interessati, come Piqué al Barcellona. Ma le trattative per i prolungamenti contrattuali proseguono alle solite cifre, come se niente fosse. Da questo punto di vista, un banco di prova è rappresentato dalle negoziazioni in corso in casa Milan con Donnarumma, Ibrahimovic

e Calhanoglu. Il portiere azzurro e il centravanti svedese sono assistiti da Mino Raiola, uno dei procuratori più battaglieri in circolazione, che ha strappato un ingaggio da 7 milioni per Ibrahimovic e ora duella per aumentare quello di Donnarumma, dal 2017 fissato a 6 milioni. Calhanoglu, forte delle sue ultime prestazioni positive, vorrebbe raddoppiare il suo ingaggio da 2.5 a 5 milioni per restare al Milan dopo il 30 giugno 2021. Ma il club e il Fondo Elliott sono decisi a tenere duro, convinti che la crisi economica globale causata dal Covid-19 non possa essere ignorata dai protagonisti del mondo del pallone. L'atteggiamento della proprietà rossoneria è improntato a un approccio diverso rispetto alle abitudini italiane. «Vogliamo trattare alle nostre condizioni», ripete spesso Paolo Maldini quando parla degli affari in corso. L'ex fuoriclasse, ora direttore dell'area tecnica del Milan, vuole dire che le grandi società devono recuperare centralità nelle trattative senza arrendersi completamente alle richieste degli agenti. Molto chiaro anche l'amministratore dele-

gato rossonero Ivan Gazidis: «Un mercato stabile gioverebbe a tutti, ai club, ai giocatori e ai procuratori più professionali. Mi sono sempre impegnato in ambito Fifa per portare più ordine. Continuerò a farlo a beneficio del calcio italiano e internazionale», ha detto il manager sudafricano dopo l'ultima assemblea dei soci del Milan.

La Fifa si sta impegnando in questa battaglia. Il nuovo regolamento sugli agenti, che dovrebbe essere varato nel 2021, introdurrà limiti precisi alle commissioni degli intermediari: non più del 3% sullo stipendio del calciatore (6% se l'agente rappresenta anche il club acquirente) e non più del 10% del cartellino sul prezzo del trasferimento in caso di mandato ricevuto dalla società venditrice. Saranno vietate le partecipazioni dei club nelle agenzie dei calciatori. Quindi non sarà più possibile, ad esempio, che Fosun International, l'azienda cinese proprietaria del Wolverhampton, possieda una quota

quelli che più di tutti utilizzano intermediari in fase di acquisto: succede nel 40.5% dei casi. Più degli inglesi che ricorrono a questa figura nel 36.4% delle operazioni in entrata. Con il 19.9% siamo al secondo posto dopo la Serbia (20.8%) per quanto riguarda il ricorso all'assistenza di un agente nelle cessioni. In questa graduatoria l'Inghilterra è 7a al 10.9%. Il paragone con la Premier League è significativo. Il movimento più ricco a livello globale è meno spendaccione della Serie A quando si tratta di rivolgersi a consulenti esterni.

È la fotografia più evidente della tendenza italiana a un mercato "relazionale", dove comandano gli intrecci con i procuratori di riferimento. Non a caso sono proprio le proprietà straniere a cercare di cambiare questo sistema. Al Fondo Elliott, con un manager esperto come Gazidis, potrebbe presto unirsi la Roma della famiglia Friedkin. Fino a pochi mesi fa era un proposito di buon senso. Adesso è diventato un obbligo.

della Gestifute, la società del super-procuratore portoghese Jorge Mendes (il club inglese, infatti, è una colonia di giocatori portoghesi di Mendes). Inoltre diventerà obbligatorio pubblicare le spese per le commissioni degli agenti.

Si tratta di una riforma che potrà avere effetti benefici in Italia. I nostri club sono quelli che, in percentuale, spendono di più al mondo per le intermediazioni. Secondo i dati Figc, relativi al 2019, le venti società di Serie A hanno speso 187 milioni per questa voce, il 9.5% rispetto al 171 del 2018. Al primo posto la Juventus con 44.3 milioni. Anche in questo caso c'è lo zampino di Mendes con il suo assistito principe: Cristiano Ronaldo. Ancora più impietose le statistiche dell'ultimo report sulle intermediazioni internazionali della Fifa, realizzato con i dati del Transfer Matching System (il cervellone che immagazzina tutti i numeri delle transazioni calcistiche mondiali). I club italiani sono

Spadafora: «Il calcio deve ripensare se stesso: ci siano meno personalismi»

di Matteo Spaziante - 17 Novembre 2020

Al Social Football Summit 2020 è intervenuto il Ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, che ha parlato di come le istituzioni possono sostenere l'industria dello sport e delle prospettive future del settore.

“I progetti che abbiamo presentato per il Recovery Fund puntano sull'innovazione e sullo sport. Le sfide della pandemia ci impongono di investire e guardare al futuro con fiducia e coraggio, mettendo a sistema tutti gli attori principali capaci di sostenere la crescita. Pensiamo al post pandemia ma dobbiamo arrivare vivi a quel momento, sostenendo quindi il mondo dello sport in questa situazione così difficile”.

“Abbiamo chiesto un miliardo di euro per sostenere le nostre idee e nelle prossime settimane parleremo con l'Unione Europea per discutere la fattibilità e la coerenza dei nostri progetti. Il Governo deve sostenere il mondo dello sport ma anche il sistema sport, e calcio nello specifico, deve capire come riadattarsi mettendo in piedi una serie di attività che rendano questo settore una vera e propria industria. La crisi sanitaria ci ha imposto di guardare avanti e, adesso, tutto il Paese deve essere all'altezza di affrontare questa nuova sfida”.

“Il mondo dello sport, soprattutto il mondo del calcio deve però essere in grado di ragionare come sistema, piuttosto che portare avanti istanze e richieste basate su esigenze che sono a volte troppo personali. Il Governo e le istituzioni devono avere un approccio diverso, ma tutto il mondo dello sport e in particolare del calcio, federazioni e leghe deve pensare a modelli di business che siano all'altezza dei tempi e delle nuove sfide, degni della parola industria”.

“Questo mondo deve essere gestito senza personalismi, prendendo anche da modelli internazionali. Anche il sistema di governance e del mondo sportivo va rivisto, sempre con quell'autonomia che lo sport reclama sempre. Chi ha una responsabilità alla fine viene spesso tirato da una parte e dall'altra, ognuno pensa di poter fare meglio. Noi avremo anche fatto degli errori, ma ci siamo trovati di fronte a situazione nuova, nessuno sapeva come gestirla”.

“Credo che in questo momento storico nessun altro vorremmo essere al mio posto, le difficoltà di mettere insieme esigenze diverse. Bisogna venire fuori da personalismi, calcio deve imparare a ragionare al loro interno pensando a un progetto complessivo. Problema settore sport è oggi, non domani. Questa è stata la sfida più difficile, ascoltare tutti e poi prendere decisioni sperando che gli effetti possano essere utili a tutto il mondo dello sport”, ha concluso Spadafora.

di stagione, l'ex napoletano scalpita

Salernitana Tutino



Intimità di Tutino festeggiato da Aya dopo il gol al Chievo LAPRESSE

si ti dà sicurezza». In effetti, il terzino lavora per l'altro. Djuric, sui 199 cm, è il terminale sivo sulle palle alte, che riesce a proteggere, a smistare bene anche a concretizzare. Solo a gara, contro la Spal, ha mancato il bersaglio. Tutino preferisce la palla a terra. Djuric e Tutino sono alti di 22 cm di differenza ma identici per pericolosità.

STORI. Toccherà proprio a Fabio Castori, che in estate ha lavorato con insistenza a Tutino, migliorare le qualità dell'ex Cosenza. «Del mister - confessa Tutino - mi ha colpito molto la concretezza. Si preoccupa poco al possesso palla, ma di efficacia di ciò che si fa. Il terzino è in funzione del risultato.

gioco verticale concreto e semplice
Castori esalta
giocatore (già 3 gol)

Concretezza e semplicità». E tutto ciò trova riscontro nei numeri della Salernitana, che in media conclude 12 volte a gara verso la porta avversaria, con almeno 4 tiri nello specchio e un'aspettativa di gol di 1,39.

OBIETTIVO. Tutino, abituato a piazzate calde come Napoli e Cosenza, sa bene quanto Salerno desideri il salto di categoria. E sa pure che la fiducia della tifoseria nella proprietà della Salernitana è ai minimi storici. «Noi calciatori - conclude - dobbiamo concentrarci su ciò che possiamo determinare. La Salernitana con la sua gente può diventare imbattibile». La Salernitana fin qui ha steccolato solo a Ferrara. Lunedì, all'Archivio contro la Cremonese, i granata potrebbero scendere in campo con una classifica più pingue. Domani, infatti, il giudice sportivo si pronuncerà sulla gara non disputata con la Reggina lo scorso 31 ottobre e i 3 punti a tavolino ai campani sono abbastanza probabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE

CLASSIFICA

Squadra	Pt	G	V	N	P	Gf	Gs
Empoli	16	7	5	1	1	12	5
Chievo	14	7	4	2	1	8	4
Venezia	13	7	4	1	2	10	4
Frosinone	13	7	4	1	2	6	4
Lecce	12	7	3	3	1	13	8
Spal	12	7	3	3	1	11	8
Salernitana*	11	6	3	2	1	9	6
Cittadella*	10	6	3	1	2	10	6
Monza*	9	6	2	3	1	6	4
Brescia*	8	6	2	2	2	8	8
Pordenone	8	7	1	5	1	8	9
Reggina**	7	5	2	1	2	7	6
Reggina	7	7	1	4	2	7	9
L.R. Vicenza*	6	6	1	3	2	9	10
Cosenza	5	7	0	5	2	4	7
Ascoli	4	6	1	1	4	3	7
Pisa	4	6	0	4	2	10	15
V. Entella	4	7	0	4	3	4	12
Pescara	4	7	1	1	5	6	15
Cremonese*	3	6	0	3	3	7	7

* = Una gara in meno

** Due gare in meno
Monza-Vicenza si recupera mercoledì 2/12 alle 18. Cremonese-Brescia martedì 8/12 alle 15.

8ª GIORNATA

Venerdì 20 novembre

Frosinone-Cosenza ore 21

Sabato 21 novembre

Brescia-Venezia ore 14

Cittadella-Empoli 14

Lecce-Reggina 14

Pordenone-Monza 14

Spal-Pescara 14

Vicenza-Chievo 16

Domenica 22 novembre

Ascoli-V. Entella ore 15

Reggina-Pisa 21

Lunedì 23 novembre

Salernitana-Cremonese ore 21

9ª GIORNATA

Venerdì 27 novembre

Chievo-Lecce ore 21

Sabato 28 novembre

Brescia-Frosinone ore 14

Empoli-L.R. Vicenza 14

Pescara-Pordenone 14

Pisa-Cittadella 14

Venezia-Ascoli 14

Monza-Reggina 16

Domenica 29 novembre

Reggina-Cremonese ore 15

Cosenza-Salernitana 21

Lunedì 30 novembre

V. Entella-Spal ore 21

CLUB DI B ESCLUSI | PATUANELLI AIUTA LA C

Ristori al calcio Ghirelli esulta Balata sorpreso

di Tullio Calzone
ROMA

Un aiuto per il calcio e per lo sport in difficoltà che rischia di soccombere all'emergenza sanitaria e alla pandemia. Un impegno che viene accolto con gratitudine, ma che suscita anche reazioni contrastanti per la clamorosa esclusione delle società cadette. È quello che accade dopo le parole del ministro allo Sviluppo Economico Stefano Patuanelli che ha ammesso come necessarie e inderogabili le misure di supporto economico al calcio di Lega Pro allargate anche a pallavolo e basket per scongiurare fallimenti dietro l'angolo. Ma l'esclusione della Serie B appare come una clamorosa dimenticanza che fa rumore.



Dall'alto Mauro Balata (Serie B) e Francesco Ghirelli (Serie C)

GHIRELLI ESULTA. E così, se il presidente della Lega Pro, Francesco Ghirelli, applaude alla tanto attesa decisione del ministro vedendo finalmente appagate richieste avanzate da tempo, dalla Serie B si alzano rivendicazioni col presidente Mauro Balata sorpreso dall'esclusione dei club cadetti altrettanto colpiti dalla pandemia e in grandissima difficoltà. «Il ministro Patuanelli conferma di aver compreso l'allarme che da settimane abbiamo lanciato - ha sottolineato Francesco Ghirelli -. Si perderebbero posti di lavoro direttamente e nell'indotto e si impoverirebbe il reticolo territoriale e sociale che tiene assieme il Paese. Ecco perché non c'è altro tempo da perdere. I ministri Gualtieri e Spadafora conoscono la nostra realtà da me rappresentata più volte in questi mesi. Ora venga emanato, subito, anche il decreto attuativo sul credito di imposta. Il nostro compito è quello di incalzare per salvare il calcio che fa bene al Paese», ha chiuso il numero uno di Lega Pro.

Il presidente della C: «Credito d'imposta subito». La Lega di B: «Dimenticanza grave»

BALATA PREOCCUPATO. Ma la legittima soddisfazione manifestata dal massimo dirigente della Serie C, non è tutto. Infatti, l'esclusione al momento delle venti società di B è apparsa come un vuoto preoccupante e da colmare il prima possibile. Così almeno si augura il presidente Balata che in una nota divulgata ieri sera ha espresso tutte le sue perplessità auspicando misure inclusive di tutti i club della sua Lega. Prendendo atto delle dichiarazioni del ministro Patuanelli, Balata si è detto sorpreso dell'esclusione della B che da tempo rivendica sostegno economico per salvare le società del proprio campionato oggi in grave crisi a causa delle maggiori spese sanitarie e dei mancati introiti da biglietteria e sponsor. «Non siamo la terra di nessuno - ha dichiarato piccato Balata - ma rappresentiamo il Campionato degli italiani, un territorio che va da Pordenone a Reggio Calabria, interessando un indotto diretto e indiretto che riguarda migliaia di famiglie. Bene dunque il pacchetto ristori ipotizzato da Patuanelli che però non deve prescindere dalle società della Lega Serie B».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La FIFA sposta il Mondiale per Club a febbraio 2021

di Redazione - 17 Novembre 2020

Mondiale per Club date – Alla luce dell'emergenza Coronavirus e del suo continuo impatto sul calcio, il Consiglio FIFA ha preso una serie di decisioni relative alle competizioni FIFA, tra le quali il Mondiale per Club 2020 e i tornei giovanili e femminili programmati per lo stesso anno.

Dopo la discussione e l'approvazione durante la recente riunione del gruppo di lavoro Covid-19 FIFA-Confederazioni, e in consultazione con le varie parti interessate, comprese le associazioni membri ospitanti, per valutare tutte le opzioni, sono state alcune decisioni.

«Il Mondiale per Club 2020, in programma in Qatar e originariamente previsto per dicembre, è stato soggetto all'effetto dirompente della pandemia sui tornei continentali per club delle confederazioni, che fungono da percorso per la partecipazione all'evento», si legge in una nota.

«L'introduzione di rigorosi protocolli per il ritorno in campo – prosegue il comunicato – ha facilitato la ripresa dei tornei continentali per club, l'ultimo dei quali dovrebbe concludersi entro la fine di gennaio 2021.

Di conseguenza, il Mondiale per Club 2020 si terrà ora dall'1 all'11 febbraio 2021, in Qatar secondo la decisione originale del Consiglio FIFA nel giugno 2019. In linea con l'International Match Protocol della FIFA, la FIFA e il paese ospitante forniranno le necessarie garanzie per la salute e la sicurezza di tutti i soggetti coinvolti».

Dopo il trapianto dei reni: Andy Cole ammette “sono stato un bullo, ma adesso basta con il razzismo”

L'ammissione dell'iconico attaccante del Manchester United fine anni Novanta di Sir Alex Ferguson

di Davide Capano, [@davide_capano](#)

C'è sempre tempo per riconoscere gli errori. Andy Cole, leggenda del Manchester United, lo fa nell'intervista rilasciata al Daily Telegraph in occasione del nuovo libro autobiografico “Fast Forward”, in cui racconta anche di quanto sia stato male dopo il trapianto ai reni. L'attaccante inglese, ritiratosi nel novembre 2008, rivela uno dei capitoli più grigi della sua vita alla FA Academy di Lilleshall (nella contea di Shropshire, ndr) all'età di 14 anni: “Eravamo bambini piccoli che dovevano crescere. Non avevamo scelta. Nella prima settimana, i ragazzi più grandi scendevano e sceglievano quelli che pensavano fossero più deboli. A essere onesti, sono stato uno dei peggiori con il bullismo”.

Un errore commesso durante l'infanzia. Ora molto più maturo, a 49 anni suonati, riconosce gli sbagli della società contemporanea tutta. Il bullismo è uno di questi, insieme al razzismo. Cole, a proposito, ricorda quanto successo con la morte di George Floyd, ritenendo che la collettività debba farsi avanti per non consentire più azioni del genere. “Voglio agire adesso. Dobbiamo andare avanti. Voglio che qualcuno esca per i prossimi mesi e dica: ‘Questa è la fase successiva’. O continueremo a inginocchiarci per i prossimi mesi senza che nessuno dica nulla?”, si chiede l'ex stella del Treble Red Devils 1999 e terzo capocannoniere nella storia della Premier League con 187 reti, dietro ad Alan Shearer e a Wayne Rooney.

Polemica tra Mail e Guardian

Rashford l'attivista che spacca l'Inghilterra

Nell'impossibilità di essere banale Marcus Rashford, 23 anni, attaccante dei Red Devils, inglese di Manchester con antenati nevisiani (la nonna Cillian era nata a Saint Kitts e Nevis, minuscolo arcipelago delle Piccole Antille) nel match di Champions contro il Lipsia si è alzato dalla panchina, ha segnato il gol del 2-0 e poi ne ha fatti altri due, per arrotondare il punteggio sul 5-0 finale. Tutto in 27 minuti.

Una lezione politica, anche questa, a suo modo: al ragazzo che sta aiutando Solskjaer a riportare il Manchester United sui livelli della gestione Ferguson (auguri) non piace perdere tempo in ciance. Non

lo ha mai fatto, nemmeno durante il primo lockdown per coronavirus, quando aveva costretto il governo conservatore di Boris Johnson a impegnarsi a garantire pasti gratuiti per i bambini in difficoltà anche nel periodo di chiusura delle scuole inglesi, con le mense serrate. Un atleta diventato attivista in corso d'opera, alla maniera della tennista Naomi Osaka che all'Open Usa era scesa in campo con sette mascherine diverse con il nome di afroamericani uccisi dalla polizia di Trump, una per ogni match giocato, ma non per questo esente da critiche.

Attaccato dalla destra, che

ha affidato al *Daily Mail* l'elenco da visura catastale di tutte le proprietà milionarie di Rashford nel Cheshire, cinque ville per un valore di 2 milioni di sterline (titolo: «L'im-

pero delle case di Marcus» come se fare beneficenza da ricco fosse un reato contro la morale), ieri il numero 10 dei Red Devils (maglia iconica indossata da Rooney, Van Nistelrooy, Ibrahimovic e pure Beckham) è stato difeso a spada tratta dal progressista *Guardian*. Non puoi mettere in imbarazzo i conservatori gratis, scrive l'editorialista Jonathan Liew, denunciando l'esistenza del movimento social Stop Rashford: un nero della classe operaia che sfida l'establishment per ribaltarlo. Una minaccia, oppure solo un modo alternativo di fare gol.

Gaia Piccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCHIESTA

Villani: «Il St. Pauli Fc è il modello perfetto di associazionismo tedesco che dobbiamo reintrodurre in Italia, dove manca da mezzo secolo, pensando anche a una cornice legislativa»

Il futuro è nei piedi del calcio “popolare”

DARIO FOCARDI

L'Italia è sull'orlo di un nuovo lockdown ma ciò non tocca il calcio professionistico, che va avanti nonostante stadi vuoti, squadre decimate dal virus e inchieste sui tamponi. Lo svolgimento dei campionati permette di mantenere in vita il sistema calcio, che senza quegli introiti andrebbe in grande difficoltà. I club professionistici sono quotati in borsa e sottostanno ad azionisti, bilanci, sponsor e l'industria sportiva garantisce il lavoro a circa 40mila persone. Certo l'inizio della storia era cominciato in maniera diversa: fino al 1960 le squadre di calcio erano associazioni sportive senza fini di lucro, il cui obiettivo era divertirsi e fare divertire. Furono gli anni del boom economico che vide il calcio in prima fila. La Figc, su spinta delle società, il 16 settembre 1966 emanò una delibera che spinse per lo scioglimento delle vecchie associazioni che militavano nei campionati professionistici, imponendo la loro rinascita in veste di società commerciali, munite di personalità giuridica, senza la quale non si sarebbe potuta effettuare l'iscrizione alla stagione 1966/1967. Questo ciclo di trasformazioni del nostro calcio si è concluso con la legge 586 del 18/11/1996, che, come ha scritto A. Di Rienzo, nella propria tesi (2015): «Ha sancito definitivamente il passaggio del mondo del calcio professionistico ad un sistema business oriented, quindi ha orientato alla generazione dei ricavi oltre che al mero risultato sportivo». L'ingresso in borsa, diretta conseguenza di questo provvedimento, dimostra che ormai eravamo di fronte a una vera e propria industria dell'entertainment. Ma

se osserviamo il variegato mondo del calcio italiano, sappiamo che c'è molto di più. Un susseguirsi di società sportive dilettantistiche che sono presenti in tutta la penisola e che sono le fondamenta su cui si regge gran parte del sistema calcio, perché da lì vengono tifosi e appassionati. La pandemia ha praticamente messo in ginocchio questo comparto che non può svolgere la propria attività e così molte di queste società rischiano di scomparire sotto il peso di tasse e affitti da pagare. Come si può garantire la sopravvivenza di questa parte essenziale del calcio italiano? Una soluzione innovativa arriva dai soci del St. Pauli FC, associazione polisportiva dell'omonimo quartiere di Amburgo. Per capire meglio di che cosa si tratta bisogna sfregugliare l'esperto in materia “calcio popolare”, Flavio Villani, 45enne ingegnere italiano che vive a Berlino e che è uno dei redattori della pagina tuttopauli.com. «Noi proponiamo il ritorno all'associazione sportiva, che manca in Italia da cinquanta anni. Il punto di partenza della nostra proposta è il modello associativo tedesco. Un modello che nacque nel XIX secolo, quando i lavoratori si unirono in *Vereine* (Associazioni in tedesco) per la pratica popolare dello sport. Anche queste contribuirono, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, a ricucire il tessuto sociale tedesco che era a pezzi e ne divennero la spina dorsale.

Se prendiamo solo il calcio, ci sono 8 milioni di tesserati e tutto il sistema crea oltre 100mila posti di lavoro. Pensate che l'associazione del Bayern di Monaco con 295mila soci fattura 750 milioni di euro». Negli ultimi anni si è spesso sentito parlare di "modello tedesco" come esempio virtuoso a cui fare riferimento, quali sono i tratti essenziali di questo particolare modo di intendere le società sportive? «In Germania i tifosi non sono semplici spettatori o clienti, ma sono soci e sono il fulcro dell'attività dell'associazione sportiva, che noi intendiamo come vera e propria polisportiva. Gli utili vengono investiti nel sostegno allo sport di base. Nel 2019 il St. Pauli ha investito un utile di 1,5 milioni di euro in attività e strutture per lo sport di base, creando anche posti di lavoro. Per sua natura questa forma di aggregazione è inclusiva e diventa il primo baluardo contro razzismo e discriminazione». È evidente che mettere in moto un processo di questo tipo, che è eccezionale, non sia così facile in Italia, dove c'è sempre grandissima difficoltà ad accettare le novità. Nonostante questo le esperienze di sport di base,


continuano a moltiplicarsi, su tutto il territorio, quello che spesso manca è la comunicazione, il far sapere che queste realtà ci sono e che svolgono attività a prezzi popolari quasi sempre in contesti sociali molto difficili. «Vogliamo contribuire a creare una cornice organizzativa e legislativa per far

crescere ancora di più queste realtà. Il nostro obiettivo più profondo è quello di mettere la persona al centro dello sport e al centro della vita, proprio come dice anche papa Francesco», conclude Villani. Il calcio è seguito e praticato da milioni di persone e la loro passione garantisce tutti e senza di

loro sarebbe un mero prodotto commerciale svuotato di senso. La fine della pandemia dovrà per forza di cose portare a un ripensamento complessivo dell'intero sistema e la ripartenza non può prendere spunto da idee come questa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sara Gama: «Lo sport costruisce le persone»

 Notizia

Stefania Leo
Contributor



È tra le 100 donne più influenti d'Italia nel 2019 secondo Forbes e ha deciso di mettere in un libro tutta la sua passione per lo sport e il gioco di squadra. Obiettivo: ispirare bambini e bambine dentro e fuori dal campo.

Sara Gama ama il calcio più di ogni altra cosa. Da piccola, quando non è a scuola, passa tutto il tempo libero tirando calci a un pallone. Col passare degli anni, anche se non ci ha mai pensato davvero, è diventata una professionista.

Oggi è capitana della Nazionale che ha disputato i Mondiali di Francia 2019 conquistando milioni di tifosi, e della Juventus, tra i primi club ad acquisire un titolo di Serie A femminile. A lei Mattel ha anche dedicato una Barbie.

Per far sì che la sua esperienza possa ispirare i bambini e le bambine che come lei hanno in testa solo il pallone e l'ebbrezza del fare goal, Sara Gama ha scritto un libro: *La mia vita dietro un pallone*. Dai Topolini di Trieste al Mondiale, storia di una campionessa del calcio (De Agostini).

L'infanzia

Sara Gama nasce a Trieste nel 1989. È l'unica femmina in una squadra di maschi, ma non si sente strana né fuori posto. Tra bambini, se ti impegni e ci metti passione, ti guadagni facilmente l'amicizia degli altri. Non sognava di fare la calciatrice, ma in testa aveva solo il calcio.

«Non facevo altri sport, anche se a scuola si correva e volevano portarmi sull'atletica per le mie caratteristiche naturali. Ho fatto anche delle gare, ma dentro di me non avevo dubbi: volevo giocare a calcio», ha raccontato Sara.

Nel libro si legge: "Ecco, quando ripenso alla mia infanzia mi vedo così: felice, all'aperto e immancabilmente vicina a una palla da calcio" perché, come spiega durante la conferenza stampa: «Non ho scelto il calcio, ma è il calcio che ha scelto me».

Il Covid-19 e lo sport

Tanti bambini e bambine oggi non possono più farlo. Possono solo sognarlo mentre sono in casa. Per non spegnere la scintilla della passione di questi giocatori e giocatrici in erba bisognerà semplicemente avere pazienza, farli giocare e «non arrabbiarsi se rompono qualcosa in casa. Bisogna supportarli perché il momento è delicato. Lo sport serve a costruire le persone, qualcosa che non va dato per scontato».

Il Covid sembra aver messo a tacere anche le richieste delle atlete, alla ricerca di contratti e compensi equi. «In momenti di crisi - ora col Covid - sembra che tutto il resto scompaia. Non credo che in questo modo la società possa avanzare. Se ci sono dei problemi, non vanno dimenticati: sono lo step per una società più giusta. Si parla di dare diritti a lavoratori e professionisti di fatto, maschi

e femmine. Quando si crea una società migliore, anche i momenti di crisi sono vissuti in modo più efficace».

Sport e donne: una carriera a metà

Nel diventare una calciatrice, la famiglia è stata importante nel percorso di Sara. «Mi ha trasmesso valori importanti. È gente un poco ruvida, ma questa cosa che mi ha aiutato nel percorso. Ci sono state molte persone che mi hanno aiutato, tante figure che hanno collaborato a rendermi ciò che sono. Ho avuto fortuna, ma sono anche stata brava ad apprendere». E aggiunge: «Tutti noi abbiamo qualcosa in cui possiamo eccellere, ma succede anche che non tutti riescano a trovarlo. Mi piace pensare che sia una questione legata al quanto sappiamo ascoltarci».

Sara Gama è laureata in Lingue e letterature straniere perché in Italia, diversamente da altri Paesi, il calcio per una donna non è ancora riconosciuto come professione – anche quando si è ai massimi livelli – e tutte le giocatrici cercano di crearsi un futuro con un secondo lavoro. Per questo, molto spesso, l'impegno sportivo viene poi messo in secondo piano.

Per rappresentare il calcio femminile a tutti i livelli e farne conoscere i valori positivi, Sara è consigliera della FIGC, la Federazione che si occupa di organizzare e dettare le regole del gioco del calcio. Crescendo, il suo sogno è diventato quello di tracciare una strada nuova soprattutto per le bambine che, come lei, amano giocare a pallone e sinora non hanno potuto farlo senza affrontare pregiudizi o difficoltà. «Il lavoro e il credere di poter fare quello che vuoi fare. Nella vita fa la differenza». Ed è per questo che si batte.

«Noi tutte rappresentiamo il primo volto con cui questa disciplina si presenta al grande pubblico. Abbiamo fatto più in cinque anni che in venti di buio totale. La strada non è ancora sgombra, ma abbiamo dato una bella spallata al sistema. La nostra generazione ha fatto un pezzo, quelle future dovranno continuare a tracciare la strada».

Da bambina non voleva giocare con le ragazze. «I ragazzi sono più diretti – ricorda – Le ragazze non fanno nulla se prima non sanno perché e per come». Ma ora, da adulta, ha compreso la reale differenza tra i due generi: «Ricevuta la spiegazione, iniziano ad applicarsi e sono molto più disposte a sacrificarsi rispetto ai ragazzi». Ed è per valorizzare questo impegno che Sara e le sue colleghe si battono.

Sara Gama scrittrice

La mia vita dietro un pallone è un libro pensato proprio per quei bambini. Si legge in maniera leggera e ti trasmette la volontà e l'energia che Sara ha messo nel calciare quel pallone. I suoi risultati parlano chiaro: un oro all'Europeo Under 19, 4 scudetti, 2 Coppe Italia e 3 Supercoppe italiane. Lei, che sul comodino ha un libro di Ken Follet e ama le storie ambientate nell'antica Grecia e Roma, oggi è anche una scrittrice.

«Mi hanno proposto il progetto e io l'ho considerata un'opportunità. Ho provato a cimentarmi nella scrittura perché in De Agostini mi hanno fatto capire che la mia è una storia interessante. Per me è la prima volta ed è sempre bello mettersi alla prova. Sono soddisfatta del risultato: ho avuto modo di rivivere determinati momenti, anche tanti passaggi che non amo raccontare».

Quando non gioca a calcio, Sara ama stare a casa con la famiglia, guardare serie tv o uscire con gli amici. In vacanza ama molto usare la sua bici. Poi c'è tutto l'impegno fuori dal campo, quello per far valere i diritti delle atlete professioniste, affinché le loro imprese vengano riconosciute come lavoro a tutti gli effetti. Se pensa agli ostacoli da superare in futuro, la parola che le viene in mente è "pregiudizi". La sua ricetta: abatterli con il duro lavoro, allenamento e conoscenza, investendo nello sport per dargli dignità.

Città del futuro e strategie green per l'edizione online della Settimana della Bioarchitettura e Sostenibilità 2020



5 giorni, 11 webinar tecnici, più di 100 relatori, numerosi enti promotori e aziende partner



dal 23 al 27 novembre 2020



Si svolgerà interamente online, dal 23 al 27 novembre, la *Settimana della Bioarchitettura e Sostenibilità*, organizzata da AESS Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile per innescare una discussione costruttiva sulle tematiche green.



5 giorni, 11 sessioni, numerosi enti promotori, più di 100 relatori da tutta Italia e dall'Europa, per offrire una rappresentazione a 360 gradi della sostenibilità.



Agenda 2030: La Città del Futuro sarà l'argomento principale di questa edizione, attorno a cui ruoteranno numerosi ospiti e attori del settore come **Enrico Giovannini**, portavoce di Asvis (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile), **Edoardo Zanchini** vicepresidente di Legambiente, **Paolo Lauriola** Epidemiologico, Presidente ISDE-Modena Medici per l'ambiente, **Estella Pancaldi** responsabile della funzione promozione e assistenza alla Pubblica amministrazione del GSE, **Mauro Marani** direttore della Divisione Servizi Integrati per lo Sviluppo Territoriale ENEA.

Tra le tematiche affrontate:

prospettive e sinergie tra energia
riqualificazione e restauro
innovazione e digitalizzazione
criticità e prospettive future dell'edilizia scolastica
progettazione di nuovi spazi dell'abitare e lavorare
approcci progettuali di qualità e in chiave CasaClima R.

Programma

lunedì 23 novembre

Agenda 2030: La città del futuro | [iscriviti](#)

ore 10.00 - 13.00

Ripartiamo dall'edilizia scolastica, riqualifichiamo l'esistente e progettiamo il futuro | [iscriviti](#)

ore 15.00 - 18.00

martedì 24 novembre

Riprogettare nuovi spazi dell'abitare e lavorare, con innovazione e digitalizzazione | [iscriviti](#)

ore 10.00 - 13.00

Riqualificare con qualità e super ecobonus: casaclima e 110%, operatività e approcci | [iscriviti](#)

ore 15.00 - 18.00

mercoledì 25 novembre

Detrazioni fiscali: un volano per la ripartenza il super ecobonus 110% | [iscriviti](#)

ore 10.00 - 13.00

Il diritto alla città: la sfida socio economica della rigenerazione urbana | [iscriviti](#)

ore 15.00 - 18.00

giovedì 26 novembre

Innovazione tecnologica e organizzativa: il cantiere che riapre e lo sviluppo di materiali innovativi | [iscriviti](#)

ore 9.30 - 12.00

Landscape Metropolis, il paesaggio come infrastruttura per la mobilità sostenibile. Comunità e senso di appartenenza nelle nuove politiche per la mobilità | [iscriviti](#)

ore 12.15 - 13.45

Inclusivebike | [iscriviti](#)

ore 15.00 - 18.00

venerdì 27 novembre

Mitigazione e adattamento climatico | iscriviti

ore 10.00 - 13.00

La sostenibilità e la valorizzazione nel patrimonio architettonico culturale, storico e vincolato |
iscriviti

ore 15.00 - 18.00

Tutti i webinar sono gratuiti e danno diritto a Crediti Formativi Professionali da parte di Ordini e
Collegi professionali

maggiori informazioni: settimanabioarchitettura.it

pubblicato in data: 18/11/2020

A

FUTURO e INNOVAZIONE

/// GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE AL VIA LA DIGITAL EDITION

Salute, 5G e clima, i grandi temi che aprono il Festival del Futuro

17 novembre 2020



Venti ospiti nella prima giornata di Festival del Futuro Digital Edition, un confronto a tutto campo sulle grandi sfide che ci aspettano, in streaming web grazie a un nuovo format. Il conto alla rovescia è quasi terminato: giovedì 19 novembre inizia l'evento promosso da Gruppo editoriale Athesis, Eccellenze d'Impresa e Harvard Business Review, dal titolo «Disegnare il nuovo mondo», trasmesso in diretta streaming sui siti del Festival del Futuro (festivaldelfuturo.eu), dei quotidiani L'Arena, Il Giornale di Vicenza e Bresciaoggi, delle tv TeleArena e TeleMantova e di Radio Verona, oltre che sulle rispettive pagine Facebook e sul sito dell'agenzia Ansa.

IL PROGRAMMA DI GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE. Il Festival ha inizio giovedì 19 novembre alle 11 con i saluti del Presidente del Gruppo editoriale Athesis Gian Luca Rana, del Presidente di Confindustria Verona Michele Bauli, del Presidente di Veronafiore Maurizio Danese, del sindaco di Verona Federico Sboarina e del Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia.

Alle 11.30 il primo panel "La sfida globale della salute", in collaborazione con Università di Verona e Humanitas, con Giuseppe Lippi, Professore di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica all'Università di Verona, Francesca Pasinelli, Direttore generale di Telethon, Luciano Ravera, CEO di Humanitas, e Andrea Crisanti, Ordinario di Microbiologia e Microbiologia Clinica all'Università degli Studi di Padova.

Alle 12.30 primo keynote speech del festival sulla grande sfida della tecnologia 5G, a cura di Sabrina Baggioni, 5G Program Director di Vodafone.

Alle 13.30 si prosegue con il panel "5G applicazioni e possibili scenari", in collaborazione con Confindustria Vicenza. Dialogano Filippo Miola, Delegato Innovazione e Fabbrica 4.0 di Confindustria Vicenza, e Stefano Quintarelli, imprenditore IT, membro AI European Expert Group, Presidente comitato direttivo AGID.

Alle 14.30 si cambia tema con il panel "Il cambiamento climatico: la sfida della sostenibilità comincia ora", in collaborazione con Asvis e Futura Network, con Donato Speroni, segretario generale di ASviS, Roberta Marracino, Head of Group ESG Strategy & Impact Banking di UniCredit, Federico Fraboni, Sustainability Manager di Calzedonia Group, Carlo Alberto Pratesi, Professore ordinario di Marketing, Innovazione e Sostenibilità all'Università Roma Tre, e Daniela Bernacchi, Segretario Generale di Global Compact Network Italy.

"Tra digital e sostenibilità: una nuova traiettoria per le aziende" è il panel in agenda alle 15.45, in collaborazione con Confindustria Verona. Ne discutono Giovanni Todaro, Chief Digital Officer di IBM Italia, Andrea Calabrese, Responsabile Commerciale Canale End User, Area Nord Est, di Schneider

Electric, Fabio Orlandi, Logistics Director di Coca-Cola HBC Italia Srl, e Francesca Milani, Responsabile di SpeedHub – Digital Innovation Hub.

Alle 16.30 l'ultimo panel della giornata: "Nuovi orientamenti per anticipare e gestire crisi ed emergenze", in collaborazione con la Commissione Europea. Protagonisti Mario Nava, Direttore Generale per le riforme della Commissione Europea, Enrico Giovannini, Portavoce di ASviS, Maria Pierdicchi, Presidente di Nedcommunity, e Massimo Gaudina, capo della rappresentanza della Commissione Europea a Milano.

PARTNER E PATROCINI. Il Festival del Futuro gode del patrocinio della Commissione Europea e di importanti enti che ne testimoniano il radicamento nel territorio: la Regione Veneto, i Comuni e le Camere di Commercio di Verona, di Vicenza e di Brescia patrocinano il festival, le Confindustrie di Verona, Vicenza e Brescia ne sono partner istituzionali. Le Università di Verona e di Padova figurano tra i partner scientifici dell'evento, a fianco di istituzioni che garantiscono la solidità dei contenuti del festival: Humanitas, ASviS – Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, Futura Network, Commissione Europea, Istituto Italiano di Tecnologia, Politecnico di Milano, 30% Club Italy, SheTech, Università Bocconi, Luiss, Oxford Economics, Food Trend Foundation e Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

Il festival è patrocinato anche da InnovUp - Italian Innovation & Startup Ecosystem, la principale Associazione dell'ecosistema dell'innovazione in Italia. Veronafiore è hosting partner dell'evento, Pastificio Rana ne è main partner, mentre i platinum partner sono Banco BPM e Cattolica Assicurazioni. I gold partner sono Calzedonia Group, UniCredit, VIVIGas Energia e Volkswagen Group Italia; i silver partner Camozzi Group, Grownnectia, Hdemy Group, OCTO Telematics, PwC e Studio Torta; i supporting partner Bergen, Clinica San Francesco, CUBI e Hinowa. L'agenzia Ansa, media partner, garantirà un'ampia e costante copertura all'evento.

© Riproduzione riservata



17 novembre 2020 ore: 12:42
SOCIETÀ

RS

Covid. WeWorld: “Colpiti oltre 1,5 miliardi di studenti, ripensare i sistemi educativi”



Nell'Index 2020 un focus sull'impatto del Covid su educazione e accesso all'istruzione di bambini e adolescenti. A livello globale, solo il 55 per cento delle famiglie dispone di una connessione internet, percentuale che si riduce al 19 per cento nei Paesi meno sviluppati

MILANO – Tra le tante disuguaglianze evidenziate dall'emergenza Covid-19, l'accesso all'istruzione è una delle più evidenti. È quanto emerge dall'approfondimento sull'impatto del Covid nell'educazione di bambini e adolescenti riportato nell'edizione 2020 di WeWorld Index, il rapporto annuale che misura il livello di inclusione di donne e bambini in 172 Paesi nel mondo attraverso 34 indicatori, condotto dall'associazione milanese. Nel marzo 2020 la maggior parte dei Paesi ha introdotto la chiusura a livello nazionale di servizi di istruzione alla prima infanzia, scuola e università, colpendo oltre il 91 per cento della popolazione studentesca mondiale, più di 1,5 miliardi di alunni. Per mitigare l'impatto della chiusura delle scuole, i governi di tutto il mondo hanno implementato programmi di apprendimento a distanza su radio, televisione e attraverso lezioni online. Tuttavia, fare affidamento solo su questo mezzo ha aggravato le disuguaglianze, essendo l'accesso a Internet non egualmente disponibile per tutte le classi sociali e nelle diverse aree geografiche. A livello globale, solo il 55 per cento delle famiglie dispone di una connessione internet: nel mondo sviluppato l'87 per cento è connesso, rispetto al 47 per cento nei Paesi in via di sviluppo, e solo il 19 per cento nei Paesi meno sviluppati. “Il blocco dell'istruzione ha avuto un devastante effetto domino con un impatto sociale ed economico di vasta portata su famiglie, comunità e società nel suo insieme, soprattutto per le aree e i gruppi più vulnerabili – commenta Chiesara –. Il Covid-19 ha dimostrato che i sistemi educativi tradizionali non sono adeguatamente attrezzati per rispondere alla crisi e devono cambiare. WeWorld ha sviluppato un approccio distintivo all'istruzione, che si è dimostrato efficiente per rispondere agli effetti della pandemia. L'approccio è concentrato sulla creazione di sinergie tra famiglie, comunità e scuole per sostenere l'istruzione dei bambini, con cinque pilastri fondamentali: coinvolgimento e responsabilizzazione della comunità; equo accesso alle risorse da parte di tutti; apprendimento sicuro e inclusivo; istruzione di qualità; rafforzamento dei sistemi educativi. Seguendo questi criteri, abbiamo risposto alla crisi sostenendo l'apprendimento dei bambini e fornendo loro supporto psicosociale e informazioni salvavita. In particolare in India, Siria, Brasile, Tanzania e Italia abbiamo adattato i programmi educativi esistenti alla situazione, per garantire sostegno a bambini e famiglie”. In Italia quasi il 70 per cento dei giovani con cui WeWorld lavora nelle periferie non ha né pc/tablet né una connessione internet a casa. “Per garantire supporto a questi giovani – spiega l'associazione – ci siamo adoperati per usare in maniera capillare altre forme di supporto digitale, come WhatsApp e le telefonate, abbiamo attivato una linea telefonica di supporto per bambini e famiglie, abbiamo continuato a coinvolgere attivamente tutti gli attori educativi: insegnanti, educatori, genitori”. © Copyright Redattore Sociale

“Imprese Vincenti 2020” fa tappa nel Terzo settore

di Redazione | 20 ore fa

Il programma di Intesa Sanpaolo dedicato alle eccellenze imprenditoriali italiane per la prima volta dedica un momento esclusivamente alle imprese del sociale. 12 le non profit selezionate tra le 150 che si sono autocandidate. A fine novembre, un forum finale concluderà il percorso. È in programma oggi la tappa dedicata in via esclusiva alle Imprese dell'Economia del Bene Comune all'interno del digital tour “Imprese Vincenti 2020”, il programma di Intesa Sanpaolo per la valorizzazione delle piccole e medie imprese italiane, spesso poco note ma fondamentali per la vitalità del sistema produttivo, capaci di esprimere esempi di eccellenza imprenditoriale e del made in Italy, motore di filiere e distretti produttivi. La tappa dedicata alle imprese non profit è la novità dell'edizione 2020 e sottolinea la grande attenzione di Intesa Sanpaolo verso il Terzo settore. Con 100mila clienti e oltre 400 persone dedicate in via esclusiva, la Banca è leader in questo comparto raccogliendo l'eredità di Banca Prossima, oggi incorporata nel Gruppo con la Direzione Impact, guidata da Marco Morganti.

La creazione di una tappa per le imprese sociali vuole accendere il faro su un settore che gioca un ruolo fondamentale nella comunità, ruolo i cui effetti mai come in questo difficile periodo emergono con tanta evidenza. Le “imprese vincenti” del Terzo Settore fanno vincere tutti: i beneficiari dei loro servizi, le comunità di riferimento e in definitiva la società nel suo complesso. Inserirle nel programma di valorizzazione Imprese Vincenti significa riconoscere il loro contributo all'economia del Paese ed esporle al dialogo con il mondo profit per uno scambio da cui entrambi i mondi traggono beneficio e occasione di crescita.

Marco Morganti, responsabile Direzione Impact di Intesa Sanpaolo, ha commentato: «Le Imprese Vincenti dell'Economia del Bene Comune che partecipano oggi sono state individuate sulla base di diversi fattori che le rendono “vincenti” non solo dal punto di vista della propria attività, ma anche per le ricadute positive nel contesto in cui operano: dalle persone e territori che beneficiano dei loro servizi, all'impatto più in generale sulla società nel suo complesso. La crescita del Terzo settore passa anche dalla leva del credito, il nostro modello, unico in Italia e forse in Europa, permette alle organizzazioni non profit di crescere creando valore per la collettività. Inserire le organizzazioni non profit nella tappa di Imprese Vincenti significa riconoscere questo valore e in generale il contributo che il Terzo Settore porta allo sviluppo economico del Paese».

Come nei precedenti appuntamenti, saranno presentate 12 Imprese Vincenti che racconteranno la propria esperienza e il percorso di crescita che stanno affrontando ad un pubblico ancora più ampio e digitale, in risposta al contesto straordinario determinato dall'emergenza Covid, in una logica di inclusione e confronto tra mondo profit e non profit dal punto di vista della sostenibilità e della piena valorizzazione dell'impatto sul territorio di tutte le tipologie di impresa. Il percorso di Imprese Vincenti 2020 si concluderà a fine novembre, con un forum finale dedicato alle Pmi dove è stata inclusa anche una impresa sociale per un proficuo dialogo tra i due mondi profit e non profit.

Le imprese non profit selezionate, suddivise in due macro-categorie – inclusione, educazione/formazione il primo e assistenza socio-sanitaria il secondo – sono accomunate da alcuni punti di forza come la resilienza al difficile contesto causato dal Covid-19; la formazione e la valorizzazione del capitale umano, elemento che le caratterizza; la sostenibilità rispetto alle ricadute sul territorio e anche dal punto di vista finanziario, grazie a una proficua collaborazione con il settore profit; l'utilizzo delle differenti leve di business a loro disposizione per avere un impatto sociale rilevante per i cittadini, specie in ambito socio-sanitario.

Nonostante l'emergenza Coronavirus, sono molte le imprese che hanno risposto positivamente all'invito di partecipare al programma di valorizzazione di Intesa Sanpaolo e dei partner di progetto Bain&Company, Elite e Gambero Rosso e, da quest'anno, Cerved e Microsoft Italia. Lanciato a gennaio e giunto alla seconda edizione, Imprese Vincenti ha raccolto quest'anno sul proprio sito l'autocandidatura di circa 4000 imprese, rispondenti ai requisiti richiesti per poter partecipare al programma. Ne sono state selezionate 144, attive in vari settori produttivi incluso appunto il Terzo settore, dove si sono candidate 150 organizzazioni, associazioni, imprese sociali, cooperative sociali, fondazioni, da tutta Italia.

Main Partner di 'Imprese Vincenti 2020' si confermano Bain&Company, ELITE e Gambero Rosso, che metteranno a disposizione delle aziende selezionate strumenti di supporto alla crescita come advisory dedicati alla comprensione del posizionamento strategico dell'azienda sul proprio mercato di riferimento e all'identificazione di possibili linee guida per lo sviluppo, confronto con la community Elite e con best practice internazionali, partecipazione a corsi di formazione, workshop o sessioni dedicate su tematiche di carattere strategico.

Nella tappa odierna del digital tour le 12 "Imprese Vincenti" del Terzo settore – suddivise per categoria di riferimento – si sono presentate raccontando la propria storia e le scelte strategiche che le hanno portate a consolidare il proprio percorso di sviluppo.

Le "Imprese Vincenti" tra le Imprese Sociali

Inclusione, educazione/formazione

Arké cooperativa Sociale, con sede a Pistoia dal 2007, è specializzata in progetti per l'inclusione sociale orientati in maniera integrata ai bisogni lavorativi e abitativi di persone appartenenti a fasce deboli.

Asterisco ha sede a Palermo il cui impegno sociale è rivolto alla promozione delle pari opportunità e dell'inclusione socio-lavorativa di soggetti in condizione di svantaggio (minori stranieri non accompagnati, migranti adulti, persone escluse dal mercato del lavoro o che vivono situazioni di grave disagio o povertà www.asterisco.sicilia.it/

Cometa ha sede a Como ed è un'opera sociale che dall'accoglienza di bambini in difficoltà si è aperta all'educazione accompagnando i ragazzi fino al lavoro. Dai corsi di formazione professionale (legno-arredo, tessile, servizio in sala e bar), al liceo scientifico paritario (Liceo Artigianale) fino ai corsi personalizzati per giovani in cerca di lavoro o che stanno attraversando un momento di dispersione scolastica. www.puntocometa.org/cometa-formazione/

Educare Coop Sociale ha sede a Milano e gestisce l'asilo nido Chicco di Grano, il cui progetto educativo si fonda sull'importanza dell'educazione attraverso l'esperienza indoor e outdoor, la musica e la stimolazione della creatività dei bambini, e il Family Care Point, un servizio di consulenza psicologica ed educativa per le famiglie, con equipe di professionisti in rete con il territorio. www.educare-center.it

Il Bettolino opera in Comuni della Bassa Reggiana promuovendo l'integrazione sociale dei cittadini diversamente abili e svantaggiati, attraverso lo sviluppo di esperienze di lavoro nei settori agricolo, industriale, commerciale e di servizi, attività di carattere educativo e socio-sanitario-assistenziale alla persona e produzione di prodotti di ottima qualità con tecniche all'avanguardia e ponendo una grande attenzione all'ambiente. www.ilbettolino.it

Itaca Cooperativa Sociale, offre servizi in ambito turistico, prevalentemente si occupa di ricettività e ristorazione. La Cooperativa è sempre attenta alla scelta delle materie prime, all'utilizzo di prodotti biologici e all'adozione della filiera corta. Il principale attrattore turistico in cui è attualmente impegnata è l'Ex Monastero di Palazzo San Giovanni a Cava dei Tirreni, completamente ristrutturato e riqualificato.

Assistenza socio-sanitario

Betania Società Cooperativa Sociale, con sede a Scafati (SA), ha come obiettivo quello di accogliere "gli ultimi" e di favorirne il benessere psico-fisco attraverso progetti educativi individuali. Obiettivo che riesce a raggiungere grazie alla sua equipe psico-socioeducativa che lavora su obiettivi educativi comuni: la crescita dell'autostima, lo sviluppo dell'autonomia e del senso di responsabilità, il riconoscimento dei propri limiti e dei ruoli sociali

Frassati è una cooperativa radicata sul territorio di Torino dal 1976 che progetta e gestisce servizi

socioassistenziali, sanitari ed educativi, nonché attività imprenditoriali finalizzate all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e appartenenti alle fasce deboli del mercato del lavoro.

www.coopfrassati.com

Il Gabbiano con sede a Pontevecchio (BS) gestisce servizi socio-assistenziali, socio-sanitari, sanitari ed educativi orientati in via prioritaria, ma non esclusiva, alla risposta ai bisogni di minori, disabili fisici, psichici e sensoriali, anziani, malati in fase terminale e altre categorie di soggetti che necessitano nel corso della loro vita, in modo stabile od occasionale, di interventi mirati al soddisfacimento di bisogni di assistenza, socializzazione, cura e riabilitazione. www.ilgabbiano.it

Lai-Momo Società Cooperativa Sociale, con sede a Bologna e Sasso Marconi (BO), è attiva nei servizi per l'immigrazione (corsi di italiano, assistenza legale, orientamento al lavoro e mediazione linguistico-culturale), nella comunicazione sociale, nel dialogo interculturale. www.laimomo.it
www.coopcartiera.it

Coop Noncello Società Cooperativa Sociale è nata 40 anni fa presso il Centro di Salute Mentale di Pordenone come progetto per l'inclusione sociale di persone vulnerabili con problemi di salute mentale. Oggi la cooperativa che ha la sua sede in Roveredo In Piano (PN) ha un'operatività estesa in tutto il Friuli-Venezia Giulia e nel Veneto orientale e offre numerosi servizi dedicati alle esigenze di clienti pubblici e privati: pulizie civili e industriali, della cura delle aree verdi, dell'accompagnamento scolastico e socio-sanitario, della movimentazione merci, della gestione rifiuti, del portierato e della gestione dei servizi cimiteriali. www.coopnoncello.it

Universiis Società Cooperativa Sociale nasce a Udine nel 1993 con l'intento di proporre nuove modalità di intervento sociale nei settori socio-sanitario, assistenziale ed educativo; opera a livello nazionale e conta un organico composto da oltre 3000 operatori qualificati. Offre servizi rivolti agli anziani, ai disabili e ai minori oltre che servizi sanitari specialistici con l'intento di dare attenzione e cura alle persone affidate, salvaguardando la memoria e prospettando il futuro. www.universiis.it

MATERA SPORT FILM FESTIVAL 2020, online la 10^a edizione



Acquario · 16 ore fa

0 52 1 minute read

La 10^a edizione del Festival si svolgerà online dal 26 novembre al 6 dicembre, sulla piattaforma streaming "MSFF20 live stream".

Le 30 opere in concorso, provenienti da ogni angolo del mondo, saranno visibili per l'intera durata del Festival, registrandosi gratuitamente su www.materasportfilmfestival.it.

Il Festival, che dal 2011 racconta il legame tra sport e cultura, è organizzato dall'associazione Matera Sports Academy, in collaborazione con l'Uisp Unione Italiana Sport Pertutti Aps e con il sostegno del Comune di Matera e del Programma Sensi Contemporanei CINEMA della Regione Basilicata.

L'edizione 2020 riserverà diversi appuntamenti in diretta: focus, interviste, incontri con ospiti e personalità dello sport e della cultura, per vivere la consueta atmosfera del Festival, nonostante la modalità virtuale.

In attesa di rendere noto il programma ufficiale, il Comitato Organizzatore annuncia la "prima" del cortometraggio, non in concorso, "Leggere per Disobbedire", prodotto da BILL – Biblioteca della Legalità Matera, in collaborazione con gli Istituti scolastici e le Associazioni aderenti alla rete. L'opera, ispirata al libro "Pesi Massimi" di F. Appel, inserito nella bibliografia ufficiale BILL, affronta il tema della disobbedienza civile nello sport, a cui è dedicata l'intera edizione del Festival.

Tra gli ospiti speciali della decima edizione il giornalista Flavio Tranquillo che, il 27 Novembre alle ore 20.30, presenterà il suo ultimo libro "Lo sport di domani". Nell'occasione, gli sarà consegnato il premio "Nino Grilli", in memoria del giornalista lucano recentemente scomparso.

Matera Sport Film Festival aderisce al network dei festival lucani "BasilicataCinema".

MSFF20 – MODALITA' DI REGISTRAZIONE

Per accedere alla visione dei film in concorso è necessario registrarsi nel seguente modo:

Inviare una email indicando Nome, Cognome, Città e Stato alla segreteria del festival:
info@materasportfilmfestival.it;

Accedere alla pagina MSFF20 LIVE STREAM inserendo la password ricevuta via mail;

Per visionare i film desiderati, occorre inviare una mail alla segreteria del festival (info@materasportfilmfestival.it) indicando i titoli;

Inserire le password ricevute via mail per poter visionare i film desiderati.

Taranto, Tavolo tecnico per lo Sport: ecco i nomi

In Sport & Pallone 18 Novembre 2020 Redazione

Nasce a Taranto il “Tavolo Tecnico per lo Sport”, l’orizzonte è quello dei Giochi del Mediterraneo 2006. Ma c’è, naturalmente, l’attività ordinaria da monitorare e supportare in tutte le discipline.

L’assessorato comunale allo Sport, con la sezione provinciale di Taranto del Coni, ha così istituito il Tavolo Tecnico “che costituirà occasione di confronto costante fra l’amministrazione Melucci, CONI e Federazioni Sportive. L’idea è quella di costruire una vera e propria rete di competenze – afferma l’assessore allo sport Fabiano Marti – che ci permetta di raccogliere le istanze di tutte le realtà presenti sul territorio e di partorire idee condivise e progetti che costruiscano un percorso comune anche in vista dei Giochi del Mediterraneo 2026. Intendo, oltre alle esigenze ordinarie, anche l’organizzazione di gare nazionali e internazionali che ci permettano di testare la macchina organizzativa. Inoltre, quello che ritengo l’obiettivo più importante, avvicinare il più possibile i giovani allo sport, da sempre riconosciuto come fondamentale veicolo sociale».

Del tavolo faranno parte, divisi per settori: SPORT DEL MARE Nicola Mancini (Fiduciario provinciale FIC e Presidente ASD Taranto Canoa) -Fabio Pignatelli (Delegato provinciale FIV) -Giovanni Romanazzi (Rappresentante della Lega Navale Italiana-Sezione di Taranto e Consigliere della FICK). SPORT DI SQUADRA Cosimo Tarantino (Presidente provinciale FIPAV) -Felice Zicari (Dirigente regionale FIP) SPORT INDIVIDUALI -Salvatore Lomartire (Presidente provinciale FIDAL) -Maria Grazia Cartini (Delegato Provinciale FISR). SPORT NATATORI Massimo Donadei (Dirigente ASD Mediterraneo Sport). ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA Angela Pagano (Presidente provinciale CSEN) -Antonio Adamo (Presidente provinciale UISP). «Resta inteso – conclude l’assessore – che il gruppo potrà essere integrato all’occorrenza con altri componenti interessati ad eventuali tematiche sportive specifiche di settore».



Anche Ferrara celebra il Transgender Day of Remembrance

Il 20 novembre nella Rotonda Foschini veglia al lume di candela in memoria delle 422 persone vittime di violenza transfobica nell'ultimo anno

Il 20 novembre anche Ferrara celebra il Transgender Day of Remembrance (Tdor) la giornata internazionale di commemorazione delle vittime di violenza transfobica.

Nella suggestiva cornice della Rotonda Foschini (Teatro Comunale di Ferrara), per l'occasione illuminata con i colori della comunità transgender, venerdì alle 18 si svolgerà una veglia al lume di candela in memoria delle 422 persone trans uccise nell'ultimo anno, nel mondo, a causa del pregiudizio e dell'odio transfobico.

Durante la veglia verranno letti i nomi delle vittime, di cui il 98% sono donne, doppiamente vittime di transfobia e misoginia.

Le associazioni che promuovono l'evento e che compongono il Tavolo Istituzionale Pico (Protocollo d'Intesa Contro l'Omotransfobia) sono: Arcigay Ferrara – «Gli Occhiali d'Oro», Agedo Ferrara. Famiglie Arcobaleno, Cam Ferrara, Centro Donna Giustizia Ferrara, Cgil Ferrara, Uisp.

All'evento aderiscono Università di Ferrara, Consiglio Nazionale Ordine Psicologi, Paola Peruffo (presidente Commissione Pari Opportunità Comune di Ferrara).

E' possibile aderire alla commemorazione scrivendo a: WhatsApp a 3498739925 e per mail a ferrara@arcigay.it

L'evento sarà realizzato nel pieno rispetto delle misure legate all'emergenza Covid.

Eventi

Montone – Cultura digitale & benessere, tre appuntamenti con il progetto #Gemma

Redazione **Eventi** 📅 17 Novembre 2020

17, 18 e 19 novembre incontri online gratuiti per i cittadini (UNWEB) – Montone, – Anche a novembre tornano gli appuntamenti di progetto Gemma, con nuove opportunità per conoscere ed imparare ad utilizzare al meglio i servizi digitali.

Questa settimana sono tre gli appuntamenti, promossi dal Comune di Montone, che dal Circolo ricreativo Uisp Sant’Angelo si spostano online sulla piattaforma Zoom, per ridurre la diffusione del virus.

Il primo incontro “Spid e identità digitali” è previsto per oggi pomeriggio, dalle 17.30. In questa occasione i partecipanti potranno imparare come richiedere gratuitamente e utilizzare lo spid, per accedere ai servizi online della Pubblica amministrazione.

Si prosegue domani, mercoledì 18 novembre, dalle ore 9, con “L’ABC del digitale: Pt.1”, un percorso dedicato a tutti i cittadini che vogliono avvicinarsi alle nuove tecnologie e ai servizi online: PC, programmi e connessioni. Questa attività formativa verrà replicata anche giovedì 19, a partire dalle ore 16.

Tutti gli incontri in programma sono gratuiti e si terranno online sulla piattaforma Zoom al seguente link <https://us02web.zoom.us/j/89896767494>. Per ulteriori informazioni si può telefonare al numero 333 433 5334.

“#Gemma” è un progetto finanziato dalla Regione Umbria e finalizzato ad accrescere la qualità della vita, il benessere delle persone e la cultura digitale in diverse zone sociali dell’Umbria. Nel progetto è coinvolto con il ruolo di capofila anche il Comune di Montone.

“Voucher Sport” stagione sportiva 2020/2021: dal Comune buoni per 141 mila euro per sostenere lo sport giovanile

🕒 17 Novembre 2020

Ammontano a 141 mila e 900 euro le risorse stanziare per i voucher sport, stagione 2020 – 2021. I fondi verranno erogati sotto forma di voucher, cioè di buoni, con cui i giovani potranno coprire i costi di iscrizione alle associazioni sportive dilettantistiche. Il Comune è stato ammesso ad un finanziamento regionale di 129 mila euro a cui ha aggiunto risorse proprie per 35 mila euro. Il voucher potrà essere utilizzato, pertanto, esclusivamente per l'iscrizione ad associazioni e società sportive dilettantistiche iscritte al Registro CONI e al Registro parallelo CIP, per la partecipazione ai campionati organizzati dalle rispettive Federazioni o Enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI o ai corsi e alle attività sportive organizzate dalle stesse associazioni e società sportive risultanti dai Registri CONI e CIP ai sensi della Delibera del CN del CONI 1574/2017 (articolo 3, lettera e).

“In tempi di emergenza Covid dare continuità alla pratica sportiva per i giovani con famiglie che non hanno la possibilità di sostenerne i costi di iscrizione alle società è una priorità. Il Comune, infatti – spiega l'Assessore allo Sport Marco Bosi – riconosce il valore sociale della pratica sportiva come momento di crescita personale dei giovani, di sviluppo delle relazioni, di inclusione, di promozione e, più in generale, del diritto alla salute e al benessere fisico. Il progetto “Diritto allo sport” con cui il Comune ha dato seguito per anni a questo tipo di sostegno, oggi si concretizza nell'erogazione di voucher sport.

Hanno diritto all'assegnazione dei voucher sport: minori residenti nel Comune di Parma, che praticano attività sportiva e che rientrano nella fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni; giovani con disabilità residenti nel Comune di Parma, che praticano attività sportiva, nella fascia di età compresa fra i 6 e i 26 anni. Per beneficiare dei voucher sport, i giovani devono far parte di un nucleo familiare che rientra nelle seguenti classi di reddito, come attestato dalla certificazione ISEE rilasciata dall'INPS: ISEE – Indicatore situazione economico equivalente – da zero a 17 mila euro, se un nucleo familiare ha fino a tre figli. Oppure ISEE – Indicatore della situazione economico equivalente – da zero a 28 mila euro, se il nucleo familiare è composto da quattro o più figli.

Esempi: un nucleo familiare costituito da un figlio potrà beneficiare di un voucher da 150 euro, quello costituito da due figli di un voucher da 200 euro. Il nucleo familiare costituito da tre figli potrà beneficiare di un voucher del valore pari a 250. Il nucleo familiare costituito da quattro o più figli avrà diritto ad un voucher del valore pari a 150 euro dal quarto figlio in su (oltre al voucher da 250 euro per i tre figli).

Le domande andranno presentate on line. Le domande, comprensive della dichiarazione sostitutiva

ex artt. 46 e 47 D.P.R. n. 445/2000 e ss.mm.ii., dovranno essere compilate utilizzando esclusivamente il modulo allegato al bando (All. 1), debitamente sottoscritte e inviate solo compilando il modulo on-line con le relative scansioni (formato pdf, jpg, png) al link www.servizi.comune.parma.it sezione sport a decorrere dal 17 novembre 2020, fino al 4 dicembre 2020, a pena di inammissibilità.

Eventuali richieste di informazioni relative alla procedura potranno essere rivolte al Settore Sport – Residenza Municipale, strada Repubblica n. 1 – Tel. 0521.218666 (dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13, mercoledì e giovedì dalle 15 alle 18) e all'indirizzo mail sport@comune.parma.it

Si informa che qualora il genitore/tutore o il giovane (se maggiorenne), per vari motivi, non abbia la possibilità di accedere all'applicativo potrà rivolgersi ai seguenti Enti di promozione sportiva:

Uisp (Unione Italiana Sport Per Tutti) via L. testi 2/4 Parma – Tel. 0521.707411, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13.

Csi (Centro Sportivo Italiano) p.zza G. Matteotti 9 Parma – Tel. 3755525641, dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30, telefonando per appuntamento.

Aics (Associazione Italiana Cultura e Sport) p.le S, Sepolcro 3 Parma – Tel. 0521235481, dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18; sabato dalle 9.30 alle 12.

ed anche ai seguenti 7 Punti di Comunità, presenti nei diversi quartieri cittadini:

Punto di Comunità Pablo, via Olivieri 2/A – Tel. 3331038306

Punto di Comunità Montanara, via Carmignani 7/A – Tel. 218010

Punto di Comunità San Leonardo, via San Leonardo 47 – Tel. 3343665082

Punto di Comunità Oltretorrente, via Costituente n. 15 – Te. 3331038308

Punto di Comunità Molinetto, via Argonne 4 – Tel. 3277034978

Punto di Comunità Lubiana – San Lazzaro, via Leonardo Da Vinci 31 – Tel. 3925262379

Punto di Comunità Cittadella v.le Bizzozzero 19/A – Tel. 3517384096



Cani e società

Operatori cinofili UISP al servizio dei cani di famiglie in quarantena

🕒 17 Novembre 2020 👤 Dogsportal Redazione 📌 cani e quarantena, come portare il cane fuori se sono positivo ⌚ 3 min read

Non lasciamo indietro nessuno: questo è il motto della città di Nichelino su questo tema molto importante

*Il nostro modo di rispondere alle esigenze della cittadinanza riflette un modo di agire articolato e strutturato attraverso anni di impegno nella costruzione di politiche animaliste pensate per gli animali e, soprattutto, per le persone. Estrema sensibilità nei confronti delle tematiche in oggetto, studio e pragmatismo nell'affrontarle, oltre che l'impiego di risorse economiche per sostanziare la nostra rivoluzione a due e quattro zampe. Oggi, attraverso l'impiego di istruttori cinofili qualificati, siamo in grado di offrire un servizio all'avanguardia, affidabile, a tutela e garanzia dell'incolumità di persone e animali. In tutto questo diventa fondamentale investire sulla competenza e sulla formazione, nel caso specifico messa al servizio da parte degli istruttori cinofili della **UISP Settore Cinofilia Piemonte**, ai quali e alle quali va il mio più sentito ringraziamento. Infine, ringraziamenti altrettanto sentiti importanti vanno alla **Croce Rossa Italiana - Nichelino** per il corso di formazione sulle procedure anti contagio Covid e alla **Protezione Civile Città di Nichelino** per la fornitura dei dpi impiegato nel servizio. -le parole scritte dall'Assessore alle politiche animali del Comune.*

Anche nella cittadina limitrofa di Moncalieri è attivo un servizio già operativo composto da operatori di canile, dog sitter, esperti e volontari dei vigili del fuoco. Formati da Croce Rossa Italiana con il supporto di un triage composto da educatori cinofili del territorio. E' necessario contattare **Moncalierinforma**

Non è chiaro se sia partito invece un analogo servizio nella città di Torino, il capoluogo piemontese. Alcuni cittadini sono alla ricerca di supporto e non riescono a mettersi in contatto con il servizio.